N. 175 — GIORNO — Martedì-Mercoledì 25-26 Giugno — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-Mercoledì 25-26 Giugno — GIORNO — N. 175

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 5. — Avvisi mortuari: Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Cª Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta del 24 giugno.

Roma, 24 (ore).

Presidenza del presidente Villa; aperta la seduta alle ore 14.

Per l'anniversario di San Martino.

IMBRIANI: « Seguendo un'affettuosa consuetudine, la Camera ricorderà anche quest'anno che oggi ricorre l'anniversario delle battaglie di Solferino e San Martino, che furono l'inizio della redenzione d'Italia. » Manda un saluto alla nazione francese.

Il PRESIDENTE si associa, a nome della Camera, al saluto dell'on. Imbriani, ricordando il sangue degl'italiani sparso per l'indipendenza della patria.

Il ricevimento al Quirinale.

Il PRESIDENTE comunica che ieri il Re ricevette la presidenza della Camera, la quale presentò l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sua Maestà si espresse nei seguenti termini:

« Signor presidente, la risposta della Camera che « coadiuverà il mio Governo nell'opera di consolidazione delle pubbliche finanze e di pacificazione « degli animi, mi è di facile augurio. La Nazione, « eleggendo i suoi deputati, ha manifestato essere « tale la sua volontà, ed essi, fedeli interpreti, non « sapranno mancare al solenne mandato. Compresa « delle necessità della patria, la Camera si accingerà « ai suoi lavori e coadiuverà sereramente il mio « Governo per raggiungere quello che è desiderio di « noi tutti, il benessere del popolo e la grandezza « della patria nostra. Tale è la mia fede, e sono convinto che la mia fede non sarà delusa. »

Pei trattati di commercio.

Risultato della votazione per l'elezione della Commissione sui trattati di commercio.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione di ballottaggio, per la quale la Commissione sui trattati di commercio risulta composta degli onorevoli Bertollo, Randaccio, Torrigiani, Saporito, Miceli, Pavoncelli, Bonacossa, Rizzo, Rubini, L. Fusco e Nicolini.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha convalidato le seguenti elezioni:

Francavilla di Sicilia, L. Fulci — Pietrasanta, G. Giorgini-Diana — Montecorvino Rovella, S. Spirito — Tricase, Ruggeri — Pistoia I, Matteini — Porto Maggiore, S. Sani — Torino III, Biscaretti — Brindisi, L. Dentice Di Frasso — Bagnara-Calabra, Antonino De Leo — Saluzzo, Bettini — Palmanova, Terrasona.

Pontecorvo, F. Grossi — Brescia, Bonardi — Savona, Boselli — Tivoli, Baccelli Alfredo — Susa, Chiapusso — Bassano, Stiprandi — Regalbuto, F. Aprile — Catania I, A. Di San Giuliano — Larino, Adelelmo Romano — Sant'Angelo de' Lombardi, L. Napodano — Ortona, F. Masci — Venezia I, S. Tecchio — Montecchio, F. Gualerzi — Piazza Armerina, Marescalchi.

Lettura di proposte di legge.

RICCI, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

a) Dell'on. Cao-Pinna per l'aggregazione del Comune Villasar alla Pretura di Serramanna.

b) Degli onorevoli Andreis, Vendemini, Taroni, Zavattari e Zabeo per modificazione alla legge sulla Stampa.

c) Degli stessi onorevoli Vendemini, De Andreis, Taroni, Zavattari, Marcora, Garavetti, Tizzoni e Zabeo per modificazioni alla legge elettorale politica.

d) Degli onorevoli De Andreis, Taroni, Zavattari e Zabeo per modificazioni all'art. 6 della legge 19 luglio 1894 sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

Interrogazioni.

GALLI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione degli onorevoli Brunicardi, Imbriani, Ferri ed altri sulla applicazione della legge sul domicilio coatto.

Assicura il primo che la Commissione centrale ha adempiuto al suo ufficio col massimo zelo, e se qualche volta nell'opera sua ebbero a manifestarsi ritardi, essi furono indipendenti dalla sua volontà. All'onorevole Imbriani ed all'on. Ferri risponde che lo zio e il fratello del deputato Barbato furono inviati al domicilio coatto dietro proposta della Commissione provinciale, ma che la Commissione centrale ha accolto il loro ricorso.

BRUNICARDI deplora che la Commissione centrale abbia apertamente violato la legge non pronunziandosi nei termini da essa stabiliti, e cita molti ricorsi che pendono ancora innanzi ad essa, benchè furono presentati fin dagli ultimi mesi dell'anno scorso.

IMBRIANI si unisce al preopinante nel deplorare che siano stati trattenuti perfino otto mesi in carcere alcuni denunciati per il domicilio coatto, mentre la Commissione provinciale avrebbe dovuto pronunciarsi entro dieci giorni.

Aggiunge che la pena del domicilio coatto è applicata in onta alla legge, e che per i Barbato accusati ingiustamente non si è ancora eseguita la decisione della Commissione centrale.

FERRI ricorda e deplora che Gioacchino e Mariano Barbato, arrestati senza causa il 1º ottobre 1894, in seguito all'elezione di Nicola Barbato, siano stati inviati a domicilio coatto con una misura che più che a sdegno muove a compassione verso il Governo. (*Rumori*)

GALLI, sotto segretario di Stato per l'interno, respinte le accuse dell'on. Ferri, dà schiarimenti all'on. Brunicardi sui casi di ritardo da lui denunciati.

All'on. Imbriani osserva che quando si trattò di applicare la legge del 19 luglio 1894, da tutte le isole destinate pei domiciliati coatti giunsero reclami affinchè ivi non fossero inviati i condannati per effetto di quella legge.

Convenne quindi provvedere come si poteva meglio, e furono con cura osservate tutte le leggi dell'umanità.

BRUNICARDI, IMBRIANI e FERRI parlano per fatto personale, insistendo nelle precedenti dichiarazioni e raccomandazioni.

SOCCI si riserva di dire quello che pensa dello stabilimento di Porto Ercole quando si discuterà la interpellanza che ha presentata in proposito.

Cavallotti opta per Corteolona.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Cavallotti, eletto nei Collegi di Corteolona e di Piacenza, opta pel collegio di Corteolona.

Dichiara quindi vacante il Collegio di Piacenza.

Presentazione di disegni di legge.

BARAZZUOLI, ministro di agricoltura e commercio, presenta il disegno di legge relativo al credito agrario.

PARPAGLIA chiede di svolgere una sua proposta di legge.

CALENDA DI TAVANI, ministro della giustizia, propone la seduta di domani. E così è stabilito.

SONNINO, ministro del tesoro, presenta una nota di variazione al bilancio degli esteri, e la relazione della Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico per l'anno 1891-92.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge relativo alle strade comunali obbligatorie, ed altro progetto per l'esecuzione della legge sulla concessione delle ferrovie pubbliche.

L'esercizio provvisorio del bilancio.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

MARCORA, conforme ai precedenti suoi e dei suoi amici, protesta contro il sistema degli esercizi provvisori, specialmente in questo caso, che è conseguenza della sospensione dei lavori parlamentari.

ZAVATTARI non può approvare le proposte di esercizio provvisorio perchè il Governo, tenendo chiusa la Camera per tanto tempo, ha violato lo Statuto. (*Commenti*)

Si approvano i tre articoli del disegno di legge.

Bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

LUCIFERO, segretario, legge il progetto di legge.

IMBRIANI, dopo aver dichiarato che egli ed i suoi amici si riservano di parlare sui decreti-legge, che sono una grave violazione dello Statuto, chiede al ministro quali siano i suoi intendimenti a proposito delle Casse di risparmio e quali provvedimenti saranno presentati. Esistono alcune Casse di risparmio che si trovano in condizioni non liete. Accenna specialmente alla Cassa di Barletta. Afferma che la liquidazione deliberata dal Governo si converte in una vera dilapidazione di quell'Istituto; aggiunge che molti atti del commissario liquidatore furono inspirati da ragioni politiche.

Parla delle tristi condizioni del commercio e dell'agricoltura della provincia di Bari; invoca provvedimenti equi perchè non sia confiscata la proprietà, e chiede che sia quindi procrastinata la percezione delle imposte.

CAFIERO ringrazia l'on. Imbriani di avergli dato l'occasione di dichiarare quali siano le vere condizioni della Cassa di risparmio di Barletta. L'on. Imbriani, che è stato in quella città solo di passaggio per poche ore, non può essere direttamente informato delle condizioni di quella Cassa di risparmio, e forse le sue nozioni in proposito sono l'effetto di informazioni attinte dai debitori della Cassa che non vogliono pagare. (*Rumori. Commenti in vario senso*)

La fortuna della Cassa di risparmio erasi formata mediante il deposito dei risparmi dei poveri contadini; fu sperperata mediante prestiti fatti ad avvocati, a politicanti ed a certi maestri di scuola che sono la peste della società. (*Viva ilarità, commenti*)

Altra volta fu l'oratore stesso che salvò i debitori della Cassa mettendo in rischio la propria popolarità.

Ora, se il capitale della Cassa non viene reintegrato, se i miseri depositanti avranno appena il 2 0/0 è perchè i debitori sperano di non pagare mediante gli appoggi di uomini politici. Se ora l'elezione dell'oratore è combattuta, ciò avviene perchè egli non vuole prestarsi a difendere i debitori della Cassa di risparmio. Ma ciò egli non farà mai, perchè non vuole recare nocumento ai poveri contadini, che coi loro risparmi hanno creato il capitale della Banca. (*Vive approvazioni*)

IMBRIANI parla per fatto personale e promette che risponderà al deputato Cafiero pacatamente. (*Si ride*) Tre volte ha portato alla Camera la questione della Cassa di risparmio di Barletta, e tre volte ha domandato che i piccoli depositanti fossero rimborsati. Ora però sente pure il dovere di parlare a pro dei debitori che potranno pagare, ma non tutto in una volta.

Inoltre si è scelto un momento poco felice per richiedere il pagamento dei debiti, e l'on. Cafiero non lo vorrà negare.

PANTANO farà poche osservazioni al ministro dell'agricoltura e comincia col domandargli quale sia il pensiero suo e quello del Governo sul grave problema della colonizzazione interna, che potrebbe risolvere la crisi gravissima che attraversa la nostra agricoltura. Domanda al ministro quali provvedimenti intenda prendere in pro della economia nazionale e ricorda come, finchè questa languе, sarà impossibile dare uno stabile assetto al bilancio dello Stato.

Poichè fonte prima della ricchezza nazionale è l'agricoltura, domanda al ministro che cosa intenda fare per promuovere il credito agricolo. Invoca anche l'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi e l'istituzione di magazzini generali per questa industria. Loda il ministro per avere istituito l'ufficio per informazioni commerciali, ma rileva essere indispensabile ai nostri uffici consolari all'estero un serio organamento commerciale. Invoca una prudente revisione delle tariffe doganali e ferroviarie; a questo scopo replica essere indispensabile che si istituisca un Osservatorio doganale.

Si augura che il ministro dell'agricoltura si faccia autorevole ed illuminato interprete presso i suoi colleghi dei bisogni della produzione nazionale. (*Approvazioni*)

COLAIANNI NAPOLEONE coglie argomento dalla presente discussione per dimandare al Ministero se e quando intende riprendere le trattative per un trattato di commercio colla Francia. Osserva che, avendo noi denunciato il trattato di commercio colla Francia, a noi spetta iniziare le nuove trattative. Non dubita che la Francia accoglierà favorevolmente la nostra iniziativa e che i rinnovati rapporti commerciali gioveranno a stringere viеppiù i rapporti di cordiale amicizia che ci legano alla vicina nazione. (*Bene!*)

MICHELOZZI prende occasione da questa discussione per richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità che le Casse di risparmio, valendosi della facoltà concessa dalla legge, impieghino a scopo di utilità pubblica quegli utili che le sopravanzano, dopo costituito un fondo sufficiente a guarentigia dei depositanti.

DI SAN GIULIANO esorta vivamente il Governo ad occuparsi seriamente delle gravissime condizioni in cui versa l'industria zolfifera in Sicilia se vuole scongiurare una crisi la quale avrebbe incalcolabili conseguenze economiche e sociali.

Osserva che sarà indispensabile, se vuolsi seriamente provvedere, un qualche sacrificio per l'erario dello Stato, sacrificio dal quale si raccoglierebbero in breve larghissimi frutti.

PANATTONI rileva la necessità di addivenire ad una riforma della convenzione internazionale di Berna sui diritti d'autore e dimanda al ministro se non crede opportuno riformare la legge sulle privative industriali.

DE ANDREIS parla dell'istruzione agraria e specialmente delle scuole agrarie inferiori. Associandosi su questo proposito a molte osservazioni contenute nella relazione, insiste principalmente sulla necessità di imprimere a queste scuole un'indirizzo più praticamente efficace. Se questo insegnamento fosse affidato all'iniziativa degli enti locali, esso acquisterebbe un carattere speciale per le singole regioni e arrecherebbe quindi vantaggi di gran lunga maggiore. Attende di conoscere in proposito l'opinione del relatore, e del ministro.

FACTA desidera conoscere dal ministro se intende proporre una riforma della legislazione forestale vigente che è in molte parti difettosa e vessatoria per le popolazioni alpine.

BARAZZUOLI risponde ai diversi oratori. Assicura l'on. Michelozzi che il Ministero non si oppone che le Casse di risparmio, adempiuto l'obbligo di legge di costituire il fondo di guarentigia dei depositi, impieghino i loro proventi in oggetti di pubblica utilità.

All'on. Imbriani dichiara che le istruzioni date dal Ministero al liquidatore della Cassa di risparmio di Barletta furono nel senso di usare ai debitori di buona volontà le maggiori agevolezze, salvi sempre gli interessi dei depositanti e salve le ragioni della giustizia.

Assicura che nessun atto finora fu iniziato a carico dei minori creditori ed espone le ragioni per le quali si ritenne necessario procedere giudizialmente a carico di qualcuno dei maggiori creditori, ed accenna ai motivi che lo indussero ad ordinare una ispezione straordinaria.

Dichiara poi formalmente all'on. Imbriani che nessuna considerazione politica e tanto meno elettorale inspirò gli atti del Ministero in questa questione. All'on. Pantano dichiara che il problema della colonizzazione interna è sempre oggetto di studi accurati da parte del Governo.

Assicura che preparerà provvedimenti atti a favorire il credito agricolo e a procurare a buone condizioni all'industria agricola il capitale di cui abbisogna. Dichiara che, per accordi presi col Ministero degli esteri, i nostri consoli sono espressamente incaricati di segnalare al Ministero di agricoltura ogni notizia che possa interessare il nostro commercio di esportazione. Aggiunge che è pronto un disegno di legge per la riforma della Camera di commercio.

Agli on. Colaianni e Di San Giuliano assicura che il Governo non ha dimenticato le promesse fatte per la istituzione di magazzini generali per gli zolfi e che provvederà appena siasi addivenuto ad un accordo cogli enti locali.

Espone quindi lo stato in cui si trovano le trattative colla Russia per la stipulazione di un trattato di commercio.

Quanto ai nostri rapporti commerciali colla Francia, rammenta che l'Italia denunciò il trattato soltanto quando ebbe la certezza che la Francia l'avrebbe essa denunciato.

Rammenta poi come per dimostrare le sue intenzioni il Governo abbia abolito le tariffe differenziali. Ormai il Governo francese sa quali sono le nostre intenzioni. Non occorre quindi che per parte nostra si prenda nessuna formale iniziativa, tanto più che il Governo italiano dichiarò già apertamente al rappresentante della Francia che avrebbe fatto buon viso a qualunque proposta diretta a migliorare i rapporti commerciali fra le due nazioni.

All'on. Panattoni dichiara che studierà la opportunità di una riforma alla convenzione di Berna sulla proprietà letteraria e alla legge sulle privative industriali.

Conviene con l'on. De Andreis sulla necessità di dare alle scuole agrarie un indirizzo assolutamente pratico e speciale, adattandole alle condizioni delle diverse regioni.

All'on. Facta risponde che, come altra volta ha già dichiarato alla Camera, si riserva di presentare un disegno di legge per le opportune riforme alla legislazione forestale. (*Approvazioni*)

L'esercizio provvisorio approvato.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Favorevoli 251 — Contrari 29.

La Camera approva.

Spunta la questione morale.

BOVIO chiede di parlare.

Il PRESIDENTE domanda all'on. Bovio su quale argomento intende parlare.

BOVIO intende fare una dichiarazione relativamente all'ordine dei lavori parlamentari.

Lontano dai rumori che in questi giorni agitarono l'ambiente parlamentare, si attendeva che qualcuno sorgesse qui a parlare, non potendo il Parlamento disinteressarsi per le questioni di morale e d'onore; si tratta di sapere se in quest'aula ci sia un calunniatore o un concussore. (*Segni di attenzione*).

Ma non si è qui un accusato e un accusatore. Vi sono due accusati ai quali l'oratore domanda che cosa intendano di fare per sottrarre la Camera ed il Governo a questa penosa ed intollerabile situazione. E domanda alla Camera se con una deliberazione definitiva intenda chiudere quest'èra dolorosa di scandali e di accuse.

Il PRESIDENTE avverte che non può consentire che si apra una discussione su questo argomento, che non è inscritto sull'ordine del giorno. (*Approvazioni*)

CAVALLOTTI, ritenendo che l'on. Bovio, parlando di un possibile calunniatore, abbia accennato a lui, domanda che egli si spieghi chiaramente.

BOVIO: « Ho parlato di Cavallotti ». (*Commenti*)

CAVALLOTTI: « Chiedo quindi di parlare per fatto personale ».

Il PRESIDENTE prega l'on. Cavallotti e l'onorevole Bovio di presentare una regolare mozione, altrimenti, a termine del Regolamento, non potrà concedere a nessuno facoltà di parlare. (*Benissimo!*)

CAVALLOTTI insiste per parlare per fatto personale. (*Vivi rumori*)

Il PRESIDENTE: « Onorevole Cavallotti, non mi obblighi a sospendere la seduta. » (*Benissimo!*)

Si sospende la seduta.

CAVALLOTTI non può rinunciare ad un suo diritto. (*Vivissimi rumori*)

Il PRESIDENTE sospende la seduta. (*Commenti animati e prolungati*)

Sono le ore 16,20.

La seduta è ripresa alle ore 16,30. (*Segni di vivissima attenzione*)

Il PRESIDENTE osserva all'on. Bovio che egli non ha fatto che uniformarsi al regolamento, il quale prescrive che le interrogazioni siano redatte per iscritto.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge la seguente domanda di interrogazione dell'on. Bovio:

« Il sottoscritto muta in interrogazione al presidente del Consiglio la domanda circa la contestazione morale in seguito alla pubblicazione Cavallotti. « Bovio ».

CAVALLOTTI parla per fatto personale. Da 22 anni rappresentante della nazione, ha sempre avuto alto il concetto della responsabilità. Per tutta risposta all'on. Bovio dichiara di accettare il dilemma che egli ha posto, decidere se qui vi sia un calunniatore o un concussore. (*Vivi rumori*)

PRESIDENTE: « Questo non è fatto personale. »

L'on. CAVALLOTTI seguita fra i più vivi rumori.

Il PRESIDENTE sospende nuovamente la seduta per brevi istanti.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge varie domande di interrogazioni e di interpellanze.

CRISPI, presidente del Consiglio, non accetta e respinge la interrogazione dell'on. Bovio. Accetta le altre. (*Commenti*)

BOVIO parla per fare una dichiarazione.

Non sa se si possa respingere una domanda di interrogazione; ad ogni modo egli non intendeva fare una questione personale.

Intendeva sollevare la Camera a più alte questioni. (*Rumori*).

Peggio per coloro che a suo detrimento non vollero intendere il suo concetto.

La seduta termina alle ore 18,40.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 14,30:

Fra i primissimi entrati nell'aula noto l'onorevole Cavallotti, che è seguito poco dopo dall'on. Imbriani. Attorno a loro si forma subito un gruppo di Estrema Sinistra nel quale scorgo chiacchierare animatamente con essi gli on. Rampoldi, Colaianni e Brunicardi. Altri deputati entrano lentamente assai dopo l'apertura della seduta.

Invece le tribune appaiono sino dal principio rigurgitanti; sopratutto appariscono molte eleganti signore. Anche le tribune degli ex-deputati, dei senatori e la tribuna diplomatica sono assai popolate.

Le interrogazioni passarono calme, tolto qualche incidentino fra gli onorevoli Galli, Ferri e Imbriani di poco conto.

Ad un certo punto Galli si lascia sfuggire le parole: *Onorevole Barbato.*

Imbriani lo interrompe esclamando: *Bravo! benissimo!* lo chiami così! Scoppia ilarità vivissima.

Del resto la lunga parlata dell'onorevole Galli non comincia la stanchezza della Camera.

A questo punto sono nell'aula non meno di quattrocento deputati.

Quando Zavattari dall'estremo stallo della montagna tuonò con un vocione: « Domando la parola! » si fa attenzione vivissima seguita subito da completa delusione dopo udite le laconiche dichiarazioni circondate di tanta pomposità.

L'on. Crispi entra alle 15,35. L'on. Boselli si alza, cedendogli la poltrona. Si ode un mormorio al banco dei ministri, ora completo. Frattanto l'on. Imbriani continua la sua filippica contro l'on. Barazzuoli. Ad un certo punto gli grida: « Signor ministro, si degni d'ascoltarmi » Barazzuoli fa un movimento di sorpresa. E Imbriani: « Vedo che chiacchiera sempre coll'onorevole Sonnino! » (*Ilarità*).

L'onorevole Cafiero mette di buon umore la Camera. È discretamente sordo, sicchè parla esageratamente forte, provocando spessissimo l'ilarità con scatti di voce rantolosa in falsetto. I deputati si divertono, scendono numerosi nell'emiciclo, talchè l'on. Villa li invita a riprendere il posto. Ad un certo punto l'onorevole Cafiero perde il filo del discorso e lo cerca nelle cartelle che ha dinanzi spogliandole.

L'on. *Imbriani* dice: « Anche le cartelle? Bravo, era ben preparato. » (*Ilarità vivissima*)

Quando l'on. Cafiero termina, scoppiano approvazioni. Molti tuttavia ridono. Quando l'onorevole Imbriani si leva per rispondergli cominciando col dire che parlerà molto pacato, Cafiero gli corre vicino assai rapidamente perchè non sente: Scoppio d'ilarità. Succede una scena divertentissima: pare la farsa dei *Due sordi*.

Imbriani parla ora forte, ora piano; Cafiero, che gli sta sempre vicino, fa controscene fra continua clamorosa ilarità. Quando l'on. Imbriani termina, Cafiero, che ne udì certo pochissimo, gli stringe la mano. Ultima immensa ilarità.

Ore 17.

Si affisse ora a Montecitorio un manifesto che convoca la Maggioranza alle 21,30. La Camera comincia a spopolarsi, vedendo che gli incidenti attesi non succedono.

Mi si assicura che l'on. Crispi stasera nella riunione della Maggioranza esporrà minutamente la storia del collare a Herz, aggiungendo che non credette dignitoso il difendersi alla Camera, ma, trovandosi fra amici, desidera fornire ampie spiegazioni perchè gli conservino la loro stima ed il loro appoggio.

Ore 17,50.

Mentre parla l'on. Barazzuoli, si nota agitazione all'Estrema Sinistra. Gli on. Bovio, Cavallotti, Imbriani, Mazza, De Andreis discutono animatamente. Parimenti al banco dei ministri l'on. Saracco e quindi l'on. Baccelli discutono coll'on. Crispi. L'aula si ripopola. Mi consta che partirono poco fa parecchi ministeriali a ricercare in carrozza gli amici partiti. Si subodora una tempesta. La provocherebbe l'onorevole Bovio.

Ore 18,10.

I deputati rientrano a frotte; tutti i settori sono popolatissimi; il Ministero è al completo; l'aspettazione è immensa. Nell'aula è silenzio solenne ed impressante. L'on. Bovio domanda la parola.

24, ore 20,55.

Quanto l'on. Bovio fu abile nel porre la questione morale riassumendola in quel suo dilemma, altrettanto non lo fu l'on. Villa nel non lasciar continuare a parlare nè lui nè l'on. Cavallotti, mantenendo così la parola giurata a Crispi, il quale assolutamente voleva rinviare ogni cosa per spiegarsi prima davanti alla Maggioranza.

Intanto la pedanteria regolamentare, dietro cui si trincerò l'on. Villa dinanzi ad una questione tanto alta, è vivamente criticata, sopratutto essendo convinzione sempre più generale che la questione risorgerà indubbiamente. Quindi sarebbe stato meglio finirla oggi.

L'ambiente e il momento erano veramente solenni, sopratutto quando il vocione sepolcrale dell'on. Bovio tuonò: « Ad entrambi, al preteso calunniatore e al preteso concussore domando che cosa intendano fare. »

Cavallotti allora prontissimo disse: « Domando la parola! » (*Bene a Sinistra!*)

A questo punto cominciarono, ripetendosi frequentissime, le interruzioni.

L'onorevole *Villa*, debolmente spalleggiato dai Centri, disse: « Ma lei fa una mozione! questa deve seguire la procedura regolamentare. »

Cavallotti, molto calmo, dice: « Bovio accennò ad un deputato accusatore che qui siede, ora io gli domando se parlò di me. »

Villa: « L'onorevole Bovio non può rispondere. »

Allora *Bovio* tuona: « Sì, parlai di Cavallotti! »

Questi scatta fra l'attenzione generale ed esclama: « Qui tutti mi insegnano che quando un deputato è toccato nell'onore, acquista il diritto di parlare. »

L'onorevole *Villa* lo interrompe.

Cavallotti si accalora. Dal Centro si rumoreggia, finchè l'onorevole Villa si pone il cilindro in testa, scendendo rapidamente verso la Destra, e salendo la scala lungo l'estremo settore, seguito da un usciere. A questo punto scoppiano deboli approvazioni, represse subito da vivacissime proteste delle Sinistra, sopratutto dalla Montagna. L'ambiente è veramente elettrizzato; ricominciano le vivaci apostrofi e per poco non ricomincia il pugilato.

Finalmente si fa un po' di calma relativa. Si vede l'on. Bovio, circondato dagli amici che arrivo. Si nota che Crispi ha l'aspetto piuttosto abbattuto, e rimane personalmente colle braccia conserte, fissando il suo banco.

Allorquando Villa di nuovo siede sulla sua poltrona, si ripete prontamente il battibecco con Cavallotti.

Villa che si teneva il cilindro vicino, accenna parecchie volte di rimetterselo in capo sciupandolo con mosse febbrili. Quando finalmente si ricopre si ode ancora Cavallotti che grida: « In qualunque sede! ».

Qui ricominciano i battibecchi, i commenti e le vivacissime apostrofi. Fortunatamente dopo due soli minuti, Villa siede di nuovo e si rifà un silenzio sepolcrale a cui succedono violente esclamazioni miste ad ilarità quando il segretario legge le interrogazioni sulla grandine.

Ma la delusione maggiore si provò quando, già sedatosi il tumulto, Crispi volle levarsi e fare la famosa dichiarazione di fuga e rompicollo, dicendo: « Non accetto l'interrogazione sul mio onore. La respingo. »

Ciò produsse un'esclamazione generale anche fra i Centri, i quali non nascosero la loro meraviglia col non applaudire.

Soltanto poco dopo, riavutisi dalla sorpresa, i Crispini tentarono di sostenere il loro duce, rumoreggiando.

Quando Bovio, sempre solenne, esclamò: « Volli dare il modo di risolvere la questione morale. Peggio per chi non volle intendere », Cavallotti grida, ripetendolo quattro volte: « È Crispi che scappa! »

Scoppiano approvazioni vivacissime a Sinistra e urla ai Centri. Mentre Villa lascia il suo seggiolone si odono ancora grida: « Scappate per paura. Vigliacchi! »

L'impressione della seduta odierna si può riassumere così: È stata una vera fuga del Ministero. Crispi, se è veramente innocente, poteva, doveva annullare l'effetto delle accuse di Cavallotti, accettando l'occasione di scolparsi che gli era offerta da Bovio. Invece, secondato dalla tattica parlamentare di Villa, volle scongiurare la burrasca, respingendo puramente e semplicemente l'interrogazione.

Ma questa non viene giudicata una risposta sufficiente, e tanto meno esauriente: sicchè è inevitabile che la questione si ripresenti, resa ancora più aspra dal ritardo.

Intanto è certo che Crispi esce molto menomato ed esautorato dalla seduta d'oggi, in cui tutta la sua difesa si è limitata ad una fuga.

La seduta odierna e i giornali.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,25:

Causa l'ora tarda, nessun giornale commenta l'odierna seduta della Camera. Tutti si limitano a farne una cronaca succinta ed incompleta. Soltanto l'*Opinione* aggiunge poche righe, dove ha il coraggio d'affermare che l'Opposizione è fuggita.

La *Tribuna* commentando brevemente la seduta inverte le parti dicendo che l'Opposizione volle schivare l'incomodo del voto!

Una lettera di Urbano Rattazzi.

Ci telegrafano da Roma 24, ore 22,20:

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera:

« Roma, 24 giugno.

« *Onorevole signor Direttore,*

« Molti articoli pubblicati sul conto mio « da parecchi giornali mi costringono ad una « breve ed esplicita dichiarazione.

« Respingo sdegnosamente l'accusa ch'io « abbia abusato dell'ufficio di alta delicatezza confidatomi dal nostro augusto Sovrano; io ne compresi sempre l'importanza, « sapendo che in una Nazione retta con tanta « rigida lealtà costituzionale le relazioni che « intercedono tra la Corona e i suoi consiglieri costituiscono una serie di atti ufficiali che debbono essere noti a suo tempo. « Epperciò nulla scrissi o dissi mai che non « fosse autorizzato da coloro i quali dovevano averne la responsabilità.

« Infatti ciò che apparve in pubblico e che « mi concerne sulle sorti del decreto pel conferimento della onorificenza a Cornelius « Herz non è già mia indiscrezione, ma bensì « un atto legale compiuto il 4 luglio 1893 « (due anni or sono, nei mesi prima ch'io « lasciassi l'ufficio di *ministro della Real « Casa*) dal marchese Rudinì, il quale ne « aveva il diritto, e le sue parole furono « consacrate in pubblici documenti.

« Se per dovere di lealtà ho in qualche « circostanza confermato quanto fu dal Rudinì detto sopra questo argomento, nessuno « potrà accusarmi di indiscrezione. Ho compiuto il debito mio di onest'uomo e nulla « più. Sarò sempre pronto, in sede opportuna, a rendere conto della mia condotta « e delle mie parole.

« Con sincera considerazione

« *Devotissimo*

« U. RATTAZZI. »

La *Tribuna* dice di volere aggiungere alla lettera del Rattazzi due sole righe, non di commento ma di schiarimento. In realtà le dedica una lunga colonna all'unico scopo di coglierlo in contraddizione. Vi riassumo soltanto la chiusa, dove la *Tribuna* se la piglia con la ignoranza dei propri doveri che dimostrano certi uomini politici ligi a Rudinì e Rattazzi, i quali propalano non solo gli atti di Governo ma le opinioni del Sovrano irresponsabile, non accorgendosi che lo espongono al biasimo.

La *Riforma* attacca Rattazzi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

La *Riforma*, continuando i suoi attacchi violenti contro Rattazzi, pubblica un rapporto poliziesco del delegato Santoro in cui si dice che Cavallotti tempo addietro eseguì una inchiesta su Rattazzi, il quale, avendone paura, chiese ed ottenne mercè, sicchè i due finirono a pranzo assieme. Sempre secondo il rapporto del Santoro, l'on. Cavallotti aveva iniziato indagini circa una pretesa interessenza del Rattazzi in alcuni appalti di lavori pubblici circa certe lettere del Rattazzi sottratte dalle carte del Tanlongo, e circa l'ingerenza del Rattazzi nella elezione di Bari con l'invio di diciottomila lire da Monza per combattere l'on. Imbriani.

La *Riforma* facendo sue le rivelazioni apparse per la bocca candida del Santoro, dice che solo sull'ultima accusa il Cavallotti avrebbe avuto dati positivi; per le restanti si erano soltanto chiacchiere e informazioni verbali.

Le elezioni municipali di Roma.
La vittoria dei clericali.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,25:

Delle elezioni municipali di Roma sinora si conosce il risultato di sette Sezioni su settantaquattro. Prevalgono i clericali con a capo l'ingegnere Vespignani. Dopo i clericali vengono Baccelli, Ruspoli, Caetani, Torlonia. Lo spoglio delle schede terminerà domattina.

Il dono dei Collari dell'Annunziata alla principessa Elena.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:

I collari della SS. Annunziata on. Farini, Biancheri, Crispi, Ricotti, Morozzo e Cosenz inviarono un ricco dono collettivo alla principessa Elena, accompagnandolo con una lettera.

La partenza della squadra italiana dal Baltico.

La *Stefani* ci comunica da Kiel, 24:

La squadra italiana è partita stamane scambiando i saluti d'uso col porto.

Concessioni chinesi alla Francia.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 24:

Dicesi che un nuovo accordo sia intervenuto tra la Francia e la China riguardo le frontiere del Tonchino e dell'Yunnan. Due località chinesi si cederebbero alla Francia.

Gli artisti francesi a Berlino

I berlinesi, i secessionisti di Monaco e gli italiani.

(*Nostra corrispondenza*)

Berlino, giugno.

(N.) — Quest'anno abbiamo veramente una Esposizione d'arte quale i berlinesi qui non hanno mai visto, una Esposizione ricca di opere di valore e che permette, nel suo complesso, di dare uno sguardo generale allo stato attuale della pittura. Ma se gli artisti berlinesi ne escono malconci, e questa è la prima schiacciante impressione che vi dà la Mostra, peggio per loro. Essi si erano da anni andati cullando nella illusione di poter escludere costantemente dalla Esposizione annuale non solo gli artisti esteri, ma anche i tedeschi di fuori. Di qui la nessuna importanza delle anteriori Esposizioni e il ristagno della produzione artistica berlinese che mai si credeva con artificiali barriere di sostenere il suo nome senza affrontare nel giudizio del pubblico il confronto con gli artisti degli altri paesi, invece che dal confronto trar argomento di nuova vita e progresso.

Si deve al fine intendimento e all'alta accortezza del conte Harrack della Direzione se quest'anno si cambiò totalmente registro. Col concorso così grande dei francesi (essi hanno circa 500 opere, molte di esse fatte rispedire da Venezia dove dapprima erano state avviate) l'Esposizione si fece, se non di nome, di fatto internazionale e Berlino ebbe questa volta il pudore di non mettersi in vista ma cedere il posto d'onore a cui naturalmente spetta. Sale speciali oltre i francesi e gli americani hanno quei di Berlino, di Düsseldorf, di Monaco, i polacchi, gli inglesi e gli scozzesi; gli italiani sono dispersi qua e là come i belgi e gli olandesi.

Il trionfo vero della Mostra è pei francesi, pegli americani e pei secessionisti di Monaco, i quali anche concorsero così numerosi come per lo innanzi. Nelle opere di questi gruppi d'artisti è vita e novità accompagnata nella massima parte, almeno ne' migliori, da stranezze. Sopratutto vi si sente un alito moderno di poesia che vi ferma e vi fa restar pensosi conquistandovi, mentre della serietà degli intendimenti artistici degli autori non potete dubitare.

È vero che più d'un artista berlinese non ha esposto; ma pure dal numero grande degli altri che espongono si può far un giudizio. Non v'è un quadro berlinese che si imponga. Si farebbe più presto a dire dei quadri non belli di pittori berlinesi che hanno nome e almeno un titolo di professore, che non a trovarne da lodare sinceramente.

Il Dettmann, il cui trittico esposto ora a Venezia fu tanto lodato anche prima di esser visto, espone un trittico insignificante. *La canzone tedesca* è un gran quadro che vorrebbe essere un'affermazione ardita: il trasporto della salma dell'imperatore Guglielmo dal palazzo al Duomo nella notte del 12 marzo 1888. Tra due file di soldati che fanno spalliera ai due lati di *Unter den Linden* e tengono ognuno abbassata a terra una fiaccola, si avanza il corteo funebre tra il fumo e la luce rossastra delle torce. Il quadro non fa impressione alcuna, meno che per la sua grandezza; impressiona soltanto il contrasto tra la concezione e la mancata forza dell'artista.

Qualche bel quadro e parecchi acquerelli di soggetto veneziano espone il Hesmann; uno di essi però perde molto per la vicinanza di due gioielli pieni di luce che sono due quadretti dello stesso genere dello spagnolo Villegas.

Graziosi quadretti di paesaggio sono quelli del Knaus; esempi di brutti ritratti quelli del Keuer, dove i ritrattati hanno delle pose da borghese cretino; persino il Curtius s'è lasciato ritrarre in un atteggiamento che egli certo non avrà mai preso che in questa occasione.

Il noto Skarbina ha fatto dei passi notevoli abbandonando le esagerazioni delle tinte turchine e gialle, ed espone due piccoli quadri: *Sorpresa dalla pioggia* e *Jeanette*, che sono pieni di verità ed eseguiti con grande delicatezza.

⁂

Degli artisti di Düsseldorf noto specialmente un quadro ricco di figure del Von Gebhardt: *Cristo guarisce i rachitici*, una grande naturalezza nell'aggruppamento delle figure e nell'espressione di esse, e una accuratezza grande del pari in ogni particolare.

Passando ai secessionisti di Monaco se ne sente vivamente e di subito la superiorità. Oltre i bei paesaggi naturali del Keller-Reutlingen si impone *Il peccato* dello Stuck, che esercita una attrattiva ammaliante. È una donna nuda, il cui sguardo brucia, coi capelli nerissimi sciolti che cadono dinanzi accanto a un grosso serpente d'un bleu quasi nero, che scendendo dalla spalla sinistra si ripiega sotto il ventre risalendo a posar la testa paurosa sull'altra spalla; il nudo così incorniciato ha una luce singolare d'una rara bellezza, non si sa se più ammirare la tecnica o il concetto simbolico così ben riuscito.

Sulla *Croce*, di Keller Albert, è il cadavere d'una donna nuda crocifissa illuminata dalla luna — quadro stupendo per l'abbandono del corpo e per l'effetto nuovo di luce. Non meno bella è *La sorella felice*, dello stesso: una monaca morta, attorno al cui letto stanno molte compagne con ceri, i cui visi tra la luce dei torcetti e quella del mattino assumono una apparenza trasfigurata come di sogno, ed esprimono un ideale dolore o muta meraviglia e pacata gioia.

Un quadro dello stesso genere, e che ha quasi gli stessi pregi, espone il Hoeckel: *La stigmata.*

⁂

Nella sala d'onore c'è tra gli altri un grande paesaggio del belga Courtens: *Mattino*, il quale è forse il più bello di tutta l'Esposizione. Il sole del mattino rischiara una campagna di faggi, dove una contadina conduce un gregge di pecore. È un lavoro che vi tuffa nella più sana poesia della natura.

Anche l'inglese Leighton ha nella sala d'onore un quadro che nel suo genere è una perla della Mostra: *La luna dell'estate.* Sono due donne vestite alla greca che siedono addormentate sur una panchina di marmo, e, le mani dell'una in quelle dell'altra, abbandonano il capo nel seno appoggiandosi alla spalliera della panchina, la quale si alza a tergo, lasciando dietro le loro teste un vano turchino

in forma di cerchio dove brilla qualche stella. Il colore del quadro è scialbo, ma l'effetto che questo fa è potentissimo, quantunque così delicato; il molle abbandono delle donne è in tutto il loro corpo come nel viso: si crederebbe di sentirle respirare nel sonno.

È nella stessa sala che si trova il colossale quadro: *Il bagno di sangue nella chiesa di Nesles sotto Carlo il Temerario* del Roybet. Esso misura sei metri per sei e mezzo di altezza. È innegabile il pregio di quest'opera, ma per le sue stesse dimensioni perde più che non acquisti. Tutto quanto può dare la vecchia scuola storica francese in inferno teatrale si mostra qui nel modo più brillante. Il Roybet ha una innegabile virtuosità nel dipingere vestiti di seta e di velluto. Anche le singole figure sono piene di vita drammatica, manca però l'unità della scena e offende la teatralità dell'insieme.

Degli artisti dei Campi Elisi c'è inoltre un bel ritratto di una famiglia del Boldini, pieno di naturalezza e di originalità. Bargeracco espone *La perla*, una donna nuda incorniciata da una conchiglia, quadro più che discreto, ma troppo leccato. Di Azilette c'è la nota *Artemide* e una *Cacciatrice*. Un quadro dell'altezza di sei metri e mezzo espone il Le Quesne; è un'orgia di nudo, *Il Torrente*, dove la forza delle onde è rappresentata da tante donne che cadono tra l'acque trascinando e spingendo scogli, e s'attaccano agli alberi della sponda per abbatterli; lo strano è che con tanti scogli e tronchi d'alberi che precipitano non si vede una goccia di sangue. Del celebre Munkacsy c'è una scena d'osteria ungherese.

Gli artisti del Campo di Marte che hanno esposto collettivamente, sono, per proprio desiderio, fuori concorso e sono essi veramente che trionfano insieme agli americani di Parigi. Il ritratto di una famiglia del pensoso Carrière è pieno di melanconica poesia nel suo annebbiato colorito: è una madre con cinque figlie, due affatto bambine e le altre via via più grandicelle. Su quei visi c'è tutta l'anima, specialmente nel sorriso della figlia maggiore.

Per la poesia del colore eccelle il Courtois, che espone un bel ritratto di un giovine e uno di una signora che si culla in dolci riposi, quest'ultimo, soprattutto, affascinante. Un capolavoro è il ritratto che il Gervex ha fatto di sua moglie in grandezza naturale; peccato che il busto non abbia abbastanza rilievo. Besnard non si rivela pari alla sua fama col quadro di un cavallo molestato dai tafani e il ritratto di una famiglia.

Puvis de Chavannes espone *Il Sonno*: due gruppi separati di gente adraiata in vicinanza della spiaggia in luogo solitario mentre il sole sull'acqua sta per tramontare. Manca quasi ogni disegno; il colore è pallido e di fantasia; ma pure il tutto produce un effetto potente e rende benissimo il concetto del sonno.

Il simbolismo del genere del nostro Previati è ben rappresentato dal Wengel con un grande quadro, *S. Genoveffa*, bambina che pascola il gregge. Nella molle aria della sera si perdono i contorni fissi delle pecore; ogni pecora è come una leggera nuvoletta, in cui si frange la tiepida mite luce del tramonto. Un simile genere di pittura finisce per non soddisfare, ma può un momento cullarvi in una mistica visione di pace.

***

Devo tralasciare di fermarmi a parlare degli americani per non allungarmi di troppo e passare agli italiani. Eppure l'Esposizione degli americani della colonia parigina non è per nulla meno interessante di quella dei francesi; che vita! che ricchezza! Noto della Stewart un bello, grande quadro di genere: *Il battesimo*; del Sargent un ritratto che con una virtuosità senza pari riproduce tutta la grazia pittoresca di un vestito di velluto di quel rosso moderno che più s'avvicina al carminio; ma non solo il vestito, v'è anche lo spirito nervoso della donna ben riprodotto. Oltre Mac Even e Gay Walter, espone vari quadri l'Harrison: una grande marina: *Dopo la tempesta*, che non ci si stanca di guardare, un'altra marina verde tutta pace nella luce serale, dove l'acqua ha una trasparenza straordinaria, e un grande paesaggio: *In Arcadia*, un pezzo di fresca campagna verde piena di luce e di aria, dove stanno due ninfe.

Costa non poca fatica andar rintracciando i quadri degli artisti italiani, i quali hanno concorso non troppo numerosi: una trentina di autori con meno di un centinaio di quadri. Il Ciardi espone un *Canale di San Marco* che ha molta luminosità; ma l'acqua è assai mal riuscita. Di Fragiacomo noto *Luce e Ombra*, una barca sulla laguna con in fondo le case illuminate dalla luce della sera, discreto. Pio Joris ha tre acquerelli, uno specialmente bello, *Sogno*, dove le acque hanno una trasparenza singolare insieme ad una giusta intonazione che riproduce l'ora del tramonto.

Curiosità, di Dall'Oca Bianca, val piuttosto poco; quelle figure che circondano il pittore che dipinge non mostrano proprio punto d'essere curiose. Anche *I nostri bimbi*, malgrado i suoi pregi, riesce lagnoso. Invece un quadro bellissimo è *Foglie cadenti* dello stesso Dall'Oca: è pieno di poesia ed eseguito con una grande delicatezza; rappresenta un cortile di ricovero in una sera dell'ottobre coi vecchi che fanno la loro passeggiata e una monaca. Per bellezza è un quadro del Nono, *Mattino di domenica*, un mattino autunnale: due giovani contadine che vanno alla messa per una strada di campagna; il paesaggio, umido per pioggia recente, ha una grande verità di intonazione e una grande finezza non disgiunta da forza, che è ciò che manca al vicino quadro del Borsa: *In Valsesia*.

Negli Abbruzzi è un piccolo quadretto di Michetti. Lamonica di Napoli espone *Sequestrate l'agonia*, un sequestro in casa di un moribondo con intonazione socialistica. Molto bello il grande acquarello del Nardi, *Una processione*, ricco di figure che camminano (e camminano realmente) cantando, le quali a una a una sono degne di ammirazione per la loro espressione. Il Petiti ha un gran quadro, *L'autunno in montagna*, nella sala d'onore; il paesaggio è delicato, elegante, solo manca un po' di prospettiva. *I lavori a ponte Sant'Angelo* è un acquarello ricco di pregi del Serra: che luminosità in questo quadro! che vita in tutti quei curiosi che guardano i lavori! Del Filippini, oltre un *Tramonto nella laguna* gettato giù alla lesta, c'è un passaggio, *Raccolta delle castagne*, che sarebbe bello per la freschezza armoniosa dell'insieme se non avesse lo stesso difetto del quadro del Petiti: non c'è prospettiva.

Chiude questa rapida rassegna con un cenno sul grazioso quadretto *Gioventù felice* del Bordignon: un ragazzo dorme e riposa adraiato sull'erba verde e una fanciulla lo stuzzica maliziosamente con un fuscello di paglia nell'orecchio. In complesso, benchè poco rappresentati, gli italiani fanno certo tutt'altro che brutta figura. Speriamo che il prossimo anno essi concorrano numerosi quanto i francesi alla prima Esposizione internazionale di Berlino, per la quale già si è in moto.

Il bilancio della marina austriaca.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 24:

La Delegazione austriaca ha approvato senza modificazione il bilancio della marina.

La riunione della Maggioranza.
Parla l'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,10:

Stasera ebbe luogo l'annunciata riunione della Maggioranza. Appena entra l'on. Crispi, i deputati presenti si alzano acclamandolo lungamente. Crispi ringrazia; quindi ricorda le fasi procellose di sua vita, dichiarando che mai non mancò alle leggi dell'onore. Evocò la memoria del Mazzini, che — dice lui — lo stimava; aggiunge che la sua vita fu sempre pubblica; nulla ha da rimproverarsi. Applausi accolsero le sue ultime parole.

Come al solito l'on. Crispi affermò che la questione morale sollevata dagli avversari non è altro che un pretesto per non votare le leggi finanziarie intese a sollevare il credito del Paese, quasichè la questione morale impedisse il riordinamento delle nostre finanze. L'onorevole Crispi seguitò invocando la testimonianza di Mazzini, il quale anche combattendolo, non potè mai dubitare della sua onestà. Qualche deputato ministeriale lo interruppe assicurandolo che l'onestà sua è superiore ad ogni sospetto (!?) e che quindi è inutile ogni difesa.

Ma Crispi, più di buon senso dell'onorevole collega, tentò una rettorica difesa di se stesso senza nemmeno scolparsi lontanamente dalle accuse precise che gli vennero fatte innanzi al Comitato dei sette ed altrove.

Disse che da 18 mesi resiste a tutte le calunnie e con tutta pazienza (anzi troppa pazienza) e contrariamente al suo carattere. Tutto ciò naturalmente nell'interesse del Paese, non della propria persona, perchè il silenzio, la calma e la pazienza sono qualche volta anche eroismo.

L'on. Aprile propone che si presenti quella mozione che non seppe presentare l'Opposizione. Voci: « no! no! »

L'on. Torraca dice essere inutile ritornare su tali questioni. Bisogna che la Camera compia altri utili lavori.

E la decisione proposta dal Torraca venne adottata.

Un deputato ministeriale, che in questi ultimi giorni ebbe assai intiepidito il proprio attaccamento al Governo e che mi fornì le note suddette, mi aggiunse: « Notate che alla riunione mancavano l'on. Saracco e parecchi altri personaggi prominenti della Maggioranza. Vedrete che domani i giornali officiosi diranno che i ministeriali presenti erano — come al solito — 250: ne intervennero invece solo 211. Notate pure che l'on. Crispi si disse: « pronto a qualunque sacrificio per il bene del Paese. »

Da altra fonte mi si riferisce questa frase, detta dall'on. Crispi: « Passo attraverso il fango ma non mi sporco. »

Fu in complesso una riunione molto vuota ed inconcludente. Molti fra gl'intervenuti se ne partirono delusi, perchè s'attendevano ingenuamente che Crispi pronunciasse una circostanziata apologia, la quale non venne!

Dopo la riunione pubblica alcuni deputati ministeriali decisero di presentare domani alla Camera la seguente mozione: « La Camera, approvando il rifiuto del presidente del Consiglio di rispondere all'interrogazione Bovio, afferma la sua fiducia in Francesco Crispi e passa all'ordine del giorno. »

Così con un colpo di Maggioranza si soffocherebbe la questione morale.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 23:

Il tenente di vascello Galleani Leandro, anzichè sul *Vespucci*, imbarca sul *V. Emanuele* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Nicastro Salvatore che a sua volta imbarca sul *Vespucci*.

Con regi decreti in data 9 volgente i commissari di 2ª classe Bottaro Francesco, Dragani Nicola, Castelli Gustavo, Mai Umberto, Ferrero Albino, Ribaudi Pietro, Bozzola Luigi e Giulia Gustavo furono promossi commissari di 1ª classe dal 1º luglio 1895.

Con regio decreto in data 6 volgente i capi macchinisti principali di 2ª classe Riccio Giosuè ed Amoroso Antonio sono stati collocati nella posizione di servizio ausiliario a datare dal 1º luglio 1895.

Il disegnatore di 1ª classe Damian Antonio è stato collocato a riposo a datare dal 21 corrente.

Con la data del 22 corrente le torpediniere N. 38 e 56 T sono passate in disponibilità a Spezia.

La commemorazione di San Martino.

La *Stefani* ci comunica da Desenzano, 24:

La commemorazione della battaglia di San Martino fu solenne; ufficiò il cappellano dell'Ossario. Assistevano all'ufficio funebre il prefetto, il comandante la divisione di Brescia, un battaglione del 78º fanteria, vari generali, due ufficiali bulgari, uno rumeno, la Società dei Reduci, la Fratellanza Militare di Verona ed altre Associazioni di Brescia. Molta folla. Nessun discorso.

***

La *Stefani* ci comunica da Mantova, 24:

La commemorazione del 25º anniversario della fondazione degli Ossari di Solferino e San Martino è riuscita straordinariamente solenne. V'intervennero molto popolo, le Associazioni, le Autorità, il console francese, che fece un discorso e depose una corona a nome del suo Governo. La cerimonia si chiuse con un banchetto.

Commemorazione di Custoza.

La *Stefani* ci comunica da Custoza, 24:

Presenti il prefetto, le rappresentanze della provincia, le Associazioni e il Municipio si è commemorato oggi la battaglia del 24 giugno 1866. Si è celebrato un ufficio religioso in suffragio dei caduti; quindi il cappellano Pivatelli tenne un commovente discorso.

La commemorazione della battaglia di Santa Croce.

Savona, 24 giugno.

(E.) — Il 64º fanteria qui di guarnigione, comandato dal colonnello cav. Ubaudi, festeggiò oggi il venticinquesimo anniversario del combattimento di Monte Croce (Custoza), ove ebbe a distinguersi coraggiosamente, efficacemente, tanto da guadagnare alla sua bandiera la medaglia d'argento al valor militare.

Staccatosi infatti in aiuto della divisione granatieri che si trovava alle prese cogli austriaci, ed in piena ritirata, non avendo potuto resistere all'urto del nemico preponderante, il 64º fanteria, 2º e 3º battaglione, assalì valorosamente il nemico, facendolo sloggiare dalla cascina di Monte Torre e respingendolo dal Monte Croce, per inseguirlo poscia alla baionetta e metterlo completamente in rotta.

Poterono così essere riconquistate le posizioni dalle quali era stata respinta la divisione granatieri, e ricuperati cinque pezzi di artiglieria che questa aveva dovuto abbandonare sopraffatta dal nemico.

Il programma della festa si è svolto colla maggiore animazione e cordialità, senza incidenti di sorta.

Dopo la consueta rivista e la commemorazione del fatto d'armi di Monte Croce, avvenute stamane, nel dopo pranzo d'oggi ebbero luogo nel grande cortile del quartiere, addobbato con vero gusto, giuochi ginnastici, corse nel sacco, albero della cuccagna, bersaglio..... alle pentole, tombola e lotteria con estrazione di premi donati dall'ufficialità del reggimento.

Assistevano, invitate, le Autorità militari e civili, e molte signore.

I soldati cantano poscia un inno alla bandiera, espressamente musicato dal maestro Gandino del Corpo di musica del reggimento, e passano in seguito alle mense bellamente disposte in altro cortile, per far onore ad un pranzo modesto sì, ma che rappresenta per loro qualche cosa di straordinario, di insperato.

Noto che il colonnello Ubaudi ha condonato con gentile pensiero tutte le punizioni disciplinari inflitte ai militari di truppa.

Il Circolo dei sott'ufficiali ha invitato ad un banchetto tutte le rappresentanze dei sott'ufficiali del presidio, e terrà questa sera una veglia danzante.

I locali del quartiere, splendidamente imbandierati ed addobbati, saranno illuminati.

Il Congresso cattolico di Lisbona.

La *Stefani* ci comunica da Lisbona, 24:

Si è inaugurato il Congresso internazionale cattolico sotto la presidenza del patriarca di Lisbona.

SGUARDI ALL'ESTERO

La crisi ministeriale inglese.

Dacchè, pochi giorni or sono, si seppe che Gladstone aveva ritirato il proprio appoggio morale a lord Rosebery, ognuno comprese che i giorni del Gabinetto liberale erano contati. Era una lunga, penosa agonia che terminava forse con soddisfazione degli stessi ministeriali, i quali oramai non potevano che desiderare una buona morte, come certi malati stanchi delle lunghe sofferenze. Dacchè, come è noto, mentre l'enorme maggioranza della Camera dei Lordi è composta di conservatori, la maggioranza liberale della Camera dei Comuni era ridotta ad una quindicina di voti, andando sempre più assottigliandosi nelle elezioni parziali.

Ma non si poteva prevedere che lord Rosebery sarebbe caduto così presto, dacchè veruno argomento importante era all'ordine del giorno.

Nella seduta di sabato scorso, il ministro della guerra, Campbell-Bannerman, persona assai stimata ed uno fra i maggiori valori del Gabinetto, aveva fatto alcune comunicazioni che erano state bene accette dalla Camera, e particolarmente quella che il duca di Cambridge, cugino della regina, si ritirava dalla carica di generalissimo, che aveva indebitamente persistito a conservare quantunque avesse passato il limite d'età stabilito dalla legge.

Un deputato conservatore, Brodrick, interpellò quindi il ministro della guerra sulle provvigioni di munizioni e specialmente di *cordite*; propose anzi, secondo l'uso inglese, che lo stipendio di Campbel-Bannerman fosse ridotto di 2500 fr. per protestare contro l'insufficienza di tali provvigioni e l'ignoranza in cui il ministro continuava a tenere in proposito il Parlamento. Ora, siccome sono queste cose gelose, che non vengono generalmente comunicate alla Camera, niuno poteva pensare che la domanda Brodrick fosse stata accolta. Invece, fatto lo spoglio, si riconobbe che la domanda aveva avuti sette voti di maggioranza.

La discussione sul bilancio della guerra venne subito sospesa; Balfour chiese al Governo che intendesse fare. William Harcourt, *leader* ministeriale della Camera, si limitò a rispondere che consacrerebbe il resto della seduta della Camera alla discussione dei *bills* non contenziosi della Camera, e così venne fatto.

Un telegramma richiamò immediatamente a Londra lord Rosebery dal suo castello del Durdans, presso Epsom. Il *premier* presiedette un Consiglio dei ministri.

Varî erano i mezzi d'uscita. Anzitutto un rimpasto ministeriale, ma da questo il Gabinetto sarebbe forse uscito anche più debole di prima. Il Governo poteva pure sciogliere la Camera e indire le elezioni generali, ma la cosa non piacque forse alla Corona. Quindi il Gabinetto Rosebery si dimise e la Regina fece appello, a quanto si assicura, a lord Salisbury perchè formi un Ministero conservatore. Lord Salisbury non si sentirà probabilmente da tanto ed allora lord Rosebery istesso avrà dalla Sovrana l'autorizzazione di rimanere al Governo e sciogliere la Camera.

Ad ogni modo, le elezioni generali sono imminenti; come nel 1892, avranno probabilmente luogo sullo scorcio del prossimo luglio. Soltanto sarebbe stato meglio per il partito liberale che il Ministero non attendesse, per fare appello alla volontà del Paese, di essere così esautorato, e Gladstone si mostrò sempre statista di genio, provocando indirettamente una crisi che, quando fosse stata anche più ritardata, avrebbe fatto il giuoco dei conservatori, in cui favore sembra andare sempre più volgendosi l'opinione del Paese.

Un Ministero Salisbury.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 23:

Salisbury recasi a Windsor a conferire colla regina ed accetterebbe il mandato di formare il Gabinetto colla condizione espressa di sciogliere la Camera.

Da Londra, 24:

Il *Daily News* dice che la regina accettò le dimissioni di Rosebery senza manifestare nessuna espressione di rincrescimento.

Harcourt annunzierà oggi ai Comuni le dimissioni del Gabinetto e proporrà poscia l'aggiornamento: Salisbury soltanto stamane si recherà a Windsor.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 24:

Annunziasi ufficialmente, che Salisbury dopo le conferenze con il duca Devonshire, Balfour e Chamberlain, è partito alle 14 per Windsor ed accetterà di formare il Gabinetto come preludio dello scioglimento della Camera.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 24:

Camera dei Comuni. — Le tribune sono affollate. Viva agitazione. Harcourt, fra profondo silenzio, annunzia che il Ministero in seguito al voto di biasimo inflitto dalla Camera dei Comuni ha presentato le dimissioni alla regina, che le ha accettate. Poscia Harcourt elogia il ministro della guerra Bannerman. La seduta è tolta. Domani vi sarà seduta.

In onore dei Principi italiani a Londra.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 24:

Stamane vi fu a Marlborough-House una colazione in onore del Principe di Napoli, del Duca d'Aosta e del Conte di Torino.

Parteciparono il principe e la principessa di Galles, gli altri principi inglesi e l'ambasciatore italiano Ferrero. Nel pomeriggio il Principe di Napoli ha visitato gli uffici della posta di Londra e la Banca d'Inghilterra. L'ambasciatore Ferrero in occasione del matrimonio del Duca d'Aosta darà mercoledì un pranzo a cui assisteranno Kimberley e il Corpo diplomatico.

Commemorazione Carnot a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 24:

Ricorrendo il primo anniversario della morte di Carnot, si sono celebrati oggi servizi religiosi nelle principali città della Francia. Gli edifici pubblici e privati inalberano le bandiere a mezz'asta in segno di lutto.

Stamane vi fu al Pantheon la commemorazione del primo anniversario della morte di Carnot. Il corteo ufficiale, alla cui testa erano Félix Faure, i presidenti delle Camere, seguiti dai ministri, dall'ambasciatore italiano Tornielli e dagli altri membri del Corpo diplomatico, da senatori e da deputati, sfilò dinanzi alla tomba di Carnot. Faure depose una corona sulla tomba. Si è celebrata indi alla Madeleine una messa funebre in presenza di Faure, Tornielli e di tutte le Autorità e notabilità. La cittadinanza si recò in pellegrinaggio alla tomba di Carnot, su cui si deposero numerose corone, fra cui notevoli quelle della famiglia e della colonia italiana.

Un pranzo di diplomatici.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 24:

Iersera, a bordo dell'*Augusta Victoria* vi fu un pranzo d'addio dei diplomatici.

L'ambasciatore inglese brindò al segretario di Stato Marschall, di cui rilevò i grandi servizi resi al paese.

Marschall rispose che considera le feste di Kiel come il consolidamento delle relazioni pacifiche ed amichevoli fra le nazioni; bevette agli ambasciatori e invitati stranieri.

Brindò poscia l'ambasciatore francese Herbette, il cui brindisi fu ascoltato con grande attenzione. Accennò alla larga ospitalità accordata ai rappresentanti delle nazioni estere. Disse che egli ed i suoi colleghi del Corpo diplomatico sono pieni di ammirazione pello splendido trattamento ricevuto a bordo dell'*Augusta Victoria* sul quale parteciparono alle feste; bevette al direttore della *Amerikanische Packetfart Gesellschaft*.

Elezioni amministrative in Piemonte.

SALUZZO, 24. *Elezioni*. — Circa alla data delle nostre elezioni amministrative si mantiene il più assoluto silenzio. Però non dormono i vari Comitati che stanno elaborando le loro liste temendo che l'annunzio non venga reso pubblico prima di una quindicina di giorni.

MONDOVÌ. *Elezioni amministrative*. — La lotta fu ieri accanitissima da parte specialmente dei cosidetti Comitati riuniti, che viceversa erano un Comitato solo, quello del Circolo cattolico.

Della sezione di Breo furono confermati consiglieri gli scadenti ingegnere Bernardino Gianolio, Giuseppe Iemina, cav. avv. Antonio Comino, Petra Giuseppe, Comino Domenico, Salomone avv. Giuseppe Lorenzo, Viale cav. uff. avv. Giacomo, Fulcheri Giov. Battista, Campra cav. Antonio, Rossi avv. Pier Carlo, Caramo Vincenzo, Toscano prof. Giovanni e Gallizio avvocato Giovanni Antonio. Sono nuovi eletti Grimone avvocato Marco, Manuelle Lorenzo e Beriano Agostino.

A Carassone riconfermati: Musso cav. Felice, Mandino Antonio, Montagnini di Mirabello conte avvocato Giuseppe. Nuovi eletti: Musso Alessandro, Camellino Francesco, Marchisio Pietro, Ricolfi dottor Giovanni e Testa Francesco.

In Piazza riconfermati: Ferrone cav Ippolito, Bertolini cav. dott. Carlo, Baratteri cav. Giacomo, Callieri avv. Jacopo. Nuovi eletti: Callieri cav. avv. Giacomo, Jacod Giovanni Battista.

La lotta massima si impegnò sui nomi degli avvocati Gallizio e Callieri Jacopo, che ebbero entrambi lusinghiere votazioni, malgrado i mezzi di ogni genere posti in opera per combatterli.

SAN SECONDO DI PINEROLO. *Elezioni amministrative — Risultato*. — Vennero eletti i signori:

Colombini senatore Camillo, Bianco di San Secondo cav. Vittorio, Trombotto comm. Carlo, Rolo avvocato Vittorio, Gliolitti avv. Giuseppe, Avondetto Michele, Rostan Alessio, Rostagnotto Matteo, Bertea Domenico, Rubiano Antonio, Robert uff. Pietro, Gandio-Bion Davide, Ferrerone Lorenzo, Marcellino avvocato Cesare, Gallea Antonio.

TORRE PELLICE, 25 (VARNAS.....ssc). *Elezioni*. — Lo spoglio ha continuato tutta la notte, fino alle quattro.

Ecco i risultati: Votanti 399 su 515 inscritti: Frache cav. Enrico, 398 — Bosio cav. Giuseppe, sindaco, 392 — Robert cav. Pietro, 291 — Malan cav. Giacomo, 275 — Armand-Bone Giacomo, 256 — Charbonier Davide, 244 — Vola cav. avv. Giovan., 280 — Peyrot comm. Giulio, 238 — Ceydon David, 212 — Vinay cavaliere professore Alessandro, 207 — Ricca Stefano, 202 — Costabel professore Eliseo, 189 — Arnoletto Enrico, 179 (nuovo eletto) — Pott Giacomo, 172 — Armand-Hugon Daniele, 165 — Frache Michele, 153 — Donzino Giuseppe, 144 — Jahier prof. Davide, 97 (nuovo eletto) — Pellegrin cav. Davide, 95 — Alessio Francesco, 78. Ottennero maggiori voti: Giovanni Sibille, 66 — Lequan Antonio, 61 — Durand cav. Luigi, 60 — Cordino Stefano, 58 — Morera Luca, 54.

VILLAFRANCA (Piemonte), 23. — In questo Comune, come nei vicini Pancalieri e Lombriasco, venne definitivamente proclamata la candidatura del benemerito nostro sindaco cav. Lodovico Mottura al consigliorato provinciale.

È un po' tardi, ma la colpa è dello stesso candidato, che è stato finora riluttante alle vive insistenze dei numerosi suoi amici ed aderenti; però con un po' di buona volontà e compattezza il nome del cavaliere Lodovico Mottura uscirà, la prossima domenica, trionfante dall'urna.

VERCELLI, 24. *Elezioni amministrative nel Vercellese*. — Nei mandamenti di Stroppiana e Desana riescono senza competitori, e quindi alla quasi unanimità, a consiglieri provinciali il comm. Locarni, l'avv. Ferrina e il cav. Michiardi.

Nel mandamento di San Germano non si hanno ancora notizie complete; ma è probabile la sconfitta del consigliere provinciale uscente avv. Luigi Alice, che sarebbe sostituito dall'avv. Luigi Garbanc, giudice al Tribunale di Casale Monferrato.

Nel mandamento di Arborio il risultato definitivo non è ancora noto, ma si ha questo strano fenomeno: che malgrado la pubblica rinuncia e la dichiarazione di voler appoggiare il suo competitore, l'avv. Federico Arborio Mella, in parecchi Comuni ha una grande maggioranza sull'altro candidato conte Albert Avogadro di Casanova.

Per le elezioni comunali l'attenzione più viva era portata su quelle di Stroppiana, dove il partito capitanato politicamente dall'on. Lucca, forte del prestigio delle recenti vittorie, aveva tentato la riscossa contro l'Amministrazione presieduta dal sindaco Bessi, specie perchè il partito di questi si astenne nelle elezioni politiche.

Ma il partito Bessi riportò una vittoria completa capolista il combattutissimo avv. Leopoldo Tarchetti e secondo eletto il sindaco. Le principali personalità dell'altro partito non entrarono nemmeno nella minoranza.

VIGONE, 24. *Elezioni provinciali*. — Ieri ebbero luogo le elezioni pel consigliere provinciale del nostro mandamento in unione a quello di Buriasco; il signor Gaetano Grosso-Campana riuscì eletto con 907 voti contro 196 riportati dal suo competitore. A Frossasco, dove egli è sindaco da parecchi anni, ebbe l'unanimità dei voti. Questa dimostrazione di stima torna ad elogio del Grosso-Campana, il quale, benchè giovanissimo, seppe acquistarsi la benevolenza dei suoi amministrati colle cure assidue dedicate agli interessi del Comune, e la reputazione di distinto agronomo col suo podere modello, che è certamente fra i primissimi del nostro Piemonte.

VISTRORIO. *L'elezione del consigliere provinciale*. — Con splendidissima votazione è stato eletto a consigliere provinciale per il distretto l'avvocato Vistrorio il prof. Piero Giacosa.

I Comuni componenti il distretto sono 17 e su 1468 votanti il neo-eletto ebbe 1458 voti: la quasi unanimità.

Ciò dimostra quale base fondamentale abbia in tutto il distretto elettorale il prof. Giacosa; e spiega il perchè l'avversario suo abbia, all'ultimo momento ritirato la propria candidatura per evitarsi una più che sicura sconfitta.

Le elezioni comunali ad Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 25, ore 0,15:

Stanotte finirono le operazioni di scrutinio delle elezioni comunali. Stamane, alle ore 10, vi sarà la proclamazione. Riuscirono venti del vecchio Consiglio. Dieci di opposizione fra vecchi e nuovi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 24 (GARBAZZUDO). *Cose municipali*. — In una riunione della maggioranza, venne deliberato di nominare all'ufficio di sindaco il capo della vecchia minoranza del Consiglio, avv. Fortunato. Di scegliere i membri della Giunta furono incaricati i consiglieri Bobbio, Fortunato e Fuglione.

In seguito alle avvenute elezioni, i membri della Cassa di Risparmio appartenenti al Consiglio comunale e i membri della Congregazione di Carità hanno presentato le loro dimissioni.

Si assicura che i dimissionari saranno dalla nuova Giunta ufficiati a rimanere al loro posto, non intendendo essa di fare tavola di proscrizione.

— *La festa di beneficenza*. — Lo spettacolo popolare datosi ieri nella pista velocipedistica a favore del Comitato per la cura dei fanciulli rachitici riuscì divertentissimo. Il pubblico accorse oltre ogni dire numeroso a questa festa di beneficenza. La tribuna delle patronesse era gremita.

L'incasso lordo non è lontano dalle duemila lire. Una sincera parola di lode va perciò data al benemerito Circolo Velocipedistico.

— *Gara di tiro*. — Nei giorni 11, 12, 13 e 14 prossimo luglio avrà luogo nella nostra città una grande gara di tiro a segno sotto la presidenza del prefetto della provincia, con una dotazione di L. 3000.

Eccovi il programma:

Categoria I — Rappresentanze provinciali: 6 premi alle Società, 12 ai rappresentanti.

Categoria II. — Riparti Società Alessandria: 24 premi ai tiratori.

Categoria III — Comunisti e presidenza Alessandria: 6 premi.

Categoria IV — Collettive riparti Alessandria: 12 premi ai tiratori.

Categoria V — Italiana libera a tutti gli inscritti in Società di tiro a segno nazionale: 15 premi in danaro; dotazione L. 500.

Categoria VI — Gara onore libera a tutti: 5 premi.

Categoria VII — Gara esercito: 18 premi in danaro e medaglie.

Categoria VIII — Gara rivoltella libera agli inscritti alla Società d'Alessandria e agli ufficiali del presidio: 15 premi in medaglie.

La gara si effettuerà su otto bersagli del nuovo poligono di tiro.

CUNEO, 24 (UNO). *Il generale Corvetto a Cuneo*. — Ieri arrivò tra noi, ospite graditissimo, il generale Corvetto, comandante il 2º Corpo d'armata.

Era accompagnato dal suo capo di stato maggiore e dall'ufficiale d'ordinanza.

Il generale ha di questi giorni fatto un giro d'ispezione ai vari reparti di alpini manovranti già nelle alte vallate.

Mi si afferma che sia rimasto soddisfattissimo della sua ispezione.

Stamane ha fatto ritorno ad Alessandria.

Iersera la Musica dell'81º suonò in piazza Vittorio Emanuele alternandosi con quella cittadina e meritando entrambe le Musiche gli elogi del generale.

— *Per la prossima Esposizione*. — Questa sera il Consiglio comunale prenderà in considerazione benevola, almeno è da sperare che così avvenga, le domande che il Comitato dell'Esposizione sarà per presentare, deliberando anche intorno allo spettacolo teatrale al Toselli; una pratica di cui si parla molto e da molto tempo, ma che ancora è tutt'altro che — mi si perdoni il termine burocratico — in via di *evasione*. Domani a sera, dietro invito della benemerita presidenza del suddetto Comitato esecutivo, avrà luogo una riunione di vari rappresentanti le classi della cittadinanza per vedere di concertare qualche cosa di bello, utile e decoroso in materia di pubblici festeggiamenti durante il periodo in cui l'Esposizione resterà aperta ed i vari Congressi avranno luogo.

È a sperare che dall'accordo di tutti e dal desiderio di fare cosa che torni ad onore del capoluogo, e apporti un serio vantaggio al locale commercio, esca un programma completo per la cui esplicazione si ottenga di poi l'aiuto di quanti amano in questa straordinaria circostanza che la nostra Cuneo confermi la fama acquistatasi di colta, gentile ed ospitale.

— *La gesta dei ladri*. — In piazza Vittorio Emanuele, sotto i portici del palazzo Castino, l'altra notte i signori ladri hanno potuto comodamente penetrare, forzando una porta interna, in un negozio di coloniali e commestibili di proprietà di Dalmasso Giovanna, facendo un discreto bottino di generi e denari per un valore di circa L. 150.

Altri galantuomini forzavano la porta pure del negozio di Gullino Maddalena in frazione Tuscolo portando via salumi e merci in coloniali.

Nella stessa notte le porte del Santuario della Madonna della Riva, resistevano ai tentativi criminosi forse degli stessi individui reduci dalla impresa precedente, i quali di fronte ai solidi chiavistelli, dovevano abbandonare l'impresa.

In provincia. *Elezioni provinciali del mandamento di Dronero*. — Gli insuccessi del noto *grande elettore* così sonoramente sconfitto nelle recenti elezioni politiche in questa nostra provincia continuano accentrandosi in quelle provinciali.

Ieri mentre il prefetto del grande elettore riportava nel mandamento di Dronero la miseria di 46 voti, riesciva con splendida votazione l'egregio avv. Giuseppe Campana, la cui elezione dovrebbe insegnare molte cose a chi non è ancora persuaso che ogni cosa mortale, bella e brutta che sia, passa e non dura.

Intanto all'avv. Campana, un valoroso avvocato quanto onesto ed intelligente cittadino, onorante la sua nativa Dronero, i rallegramenti di tutti coloro — e sono tanti — che fanno omaggio alle doti di mente e di cuore del suo consigliere provinciale.

— *La convalidazione dell'elezione dell'on. Bettini*. — Giunge un telegramma annunziante che la Camera ha convalidato l'elezione dell'on. Bettini, il quale ieri è pure stato rieletto a consigliere provinciale del suo antico mandamento.

La duplice notizia è stata accolta colla soddisfazione la più viva da parte della cittadinanza.

È un'altra ed eloquente vittoria della moralità; è un altro insuccesso per il Governo e per coloro che l'appoggiarono in ogni modo nella lotta a colui che combattevano.

LIVORNO PIEMONTE, 24 (A. T.). *Suicidio*. — Lavarino Giovanni di Lorenzo, d'anni 28, contadino, di Livorno Piemonte (cugino di quel tal Santià Eusebio, annegato nella Stura un mese ad oggi), ammogliato da tre mesi con certa Maina Antonia, d'anni 21, fu oggi, alle ore 15,30, trovato appiccato con una funicella ad un trave del solaio della sua camera chiusa di dentro.

Prima a vederlo in tale orribile stato fu la propria moglie, che, emettendo grida di dolore, entrò nella stanza (forse dalla finestra) col padrone della casa, certo Zublena Giuseppe, e corsero a tagliarne subito la corda, sperando salvarlo, ma, inutile tentativo, l'appiccato era già freddo; ciò lascia supporre che l'appiccamento abbia luogo verso il mezzogiorno.

Recatisi subito sul luogo il nostro attivo pretore Coda avv. Carlo, col suo cancelliere, il maresciallo dei reali carabinieri ed il dottor Vigna fecero l'atto e la visita medica.

Dalle informazioni assunte appare che solo movente del triste proposito è stato un serio diverbio sostenuto ieri sera coi propri genitori, riguardante la parte di raccolto spettantegli di cinque stari di terreno, e che sia stato dai medesimi suoi genitori cacciato dalla casa dove essi abitano.

NOVARA, 24 (GIUSVO). *Gare..... benefiche*. — Si va gridando, e giustamente, contro l'infiltrazione della politica negli Istituti di beneficenza, si dice che nel campo della beneficenza non vi devono essere gare partigiane, ma ieri, in Novara, è capitato un caso che deve aver fatto esclamare a tutti i buoni: benedetta la politica, benedette le gare di partito!

Gli Asili infantili sono retti da una Società di azionisti, nella quale predomina la parte più ricca e, per conseguenza, più conservatrice della città. L'anno scorso, dovendosi procedere alla nomina di parte dell'Amministrazione degli Asili, parecchi azionisti democratici decisero di nominare anche alcuni dei loro, invece di lasciare completamente ai moderati e conservatori il monopolio della distribuzione della beneficenza ai bimbi poveri. E siccome nelle assemblee degli azionisti degli Asili si è sempre contato su una dozzina circa di intervenienti, così fu facile ai democratici raggiungere il loro intento.

Ma i loro avversari politici se la legarono al dito, e ieri, dovendosi procedere ancora alla nomina delle principali cariche dell'Amministrazione degli Asili, i moderati ed i clericali si presero la rivincita; all'assemblea intervennero, dai moderati e dai preti sollecitate, tutte le signore azioniste, e la lista clerico-moderata trionfò completamente con circa 150 voti contro 40.

Il bello si è che i moderati, per assicurarsi la vittoria, fecero all'ultimo momento numerose iscrizioni di nuovi azionisti (a 5 lire all'anno ciascuno), e così chi ci guadagnò fu l'istituzione degli Asili.

Si spera che i democratici faranno altrettanto per l'anno venturo, e magari che i moderati, per non perdere il sopravvento, aumenteranno ancora il numero dei loro inscritti, con sempre maggior vantaggio degli Asili stessi. Ciò non sarà forse inspirato a sentimenti benefici, ma benefici saranno i risultati.

— *Ciclismo e diritto romano*. — Nelle corse ciclistiche di ieri, come vi scrissi, corse fra gli altri, e vinse il primo premio della corsa Commercio — la più importante — il noto ciclista Alaimo.

L'Alaimo, da vari anni studente in legge, sta per prendere — parmi domani — gli esami di laurea. Ieri, adunque, andandosi in cerca di lui per la corsa in cui era inscritto, fu visto che se ne stava in località appartata della pista ripassando alcune cartelle di diritto romano. La cosa fu tosto saputa nella tribuna della Stampa e fu per breve tempo la nota allegra dei giornalisti.

MONDOVÌ, 23. (VICO-G......co). *Il salone del « Tre Limoni »*. — Un ragguardevole numero di cittadini, per cortese invito del proprietario signor Antonio Friola, si è dato iersera convegno all'*Albergo dei Tre limoni d'oro* per l'inaugurazione del nuovo salone. Furono gli onori di casa splendidamente, con regale profusione di vini prelibati, di dolci, gelati, il signor Friola e la sua gentile consorte, che per tutti ebbero le più squisite cortesie.

Il salone è riuscito un vero gioiello. Campeggia nel mezzo della vôlta un affresco del pittore Agostino Toscano, rappresentante Igea circondata da putti, su uno sfondo luminoso di bellissimo effetto. In quattro medaglioni agli angoli sono dipinte le Stagioni. La decorazione è dovuta al pennello del signor Andrea Virigilio, come il Toscano, nostro concittadino.

Le pareti della sala, di stucco lucido, furono eseguite in modo inappuntabile dai signori fratelli Sofari, che si acquistarono in tale genere di lavori una fama ben meritata.

Frammezzo alla spuma dei lieti calici colmi di *champagne*, si rese interprete della generale ammirazione e riconoscenza dei convitati il signor avvocato Vittorio Giaccone, inneggiando alla coraggiosa iniziativa del signor Friola e facendo voti che gli arrida sempre, degna ricompensa, la fortuna.

Durante la festa, che si protrasse fino alla mezzanotte, prestò servizio sulla piazza San Carlo la Banda cittadina.

SALUZZO 24 (MINV). *Il nostro mercato dei bozzoli*. — Sin da stamane si può dire che il nostro mercato dei bozzoli ha cominciato ad accentrarsi per la comparsa di alcune partite di rilievo. Per un breve periodo di otto giorni potrà continuare il grosso del mercato e quindi non vi rimarrà che il codazzo. A quanto è dato di arguire quest'anno non si avranno che i tre quinti del prodotto avutosi l'annata decorsa. Il rinvilimento dei prezzi che allora erasi riscontrato fece sì che in quest'anno tutti, o quasi, limitarono la loro partita ed in conseguenza la foglia dovette cedersi a prezzi derisori, mentre l'anno scorso costituiva un rilevante utile pei venditori. Per contro il prezzo dei bozzoli quest'anno è molto rimuneratore pei campagnuoli, mentre lo sarà difficilmente pei nostri produttori di seta.

Su questa piazza prevalgono gl'*incrociati*, ovvero i *gialli-gialli*, *gialli con bianco*, *bianco con verde*, qualità queste che furono buona riuscita. Rare le partite di *gialli puri*, per cui talune di queste già comparse si pagarono oltre lire 40 il miriagramma. Anche per le altre qualità i prezzi si mantengono in rialzo e ciò dovesi segnatamente ai così detti *commissionari* che acquistano qua e là piccole partite colla speranza ancora di ritirarsi dopo l'operazione di stufatura, conciochè i produttori sono costretti a subire questo ricatto per non tener chiuse le loro filande.

VILLANOVA, 24. *Il fulmine*. — Sabato sera, durante un furioso temporale, la folgore è caduta nella casa del sindaco signor Dealessi Giovanni e passando dal tetto entrava nell'alloggio, perforando una porta per introdursi ed una finestra per uscire.

Nella stanza era il figlio del sindaco signor Luigi Dealessi che dalla violenza della scossa fu buttato a terra sbalordito e svenuto. Prontamente soccorso, mezz'ora dopo riprese i sensi, non ricordando altro che di essere stato sbattuto a terra violentemente.

Congratulazioni all'egregio giovane per lo scampato pericolo.

I funebri agli annegati del Lago Maggiore.

Ci telegrafano da Pallanza, 24, ore 16,30:

Procedono con solennissimi i funerali delle nove vittime dell'infortunio accaduto sabato scorso sul Lago Maggiore. Il corteo funebre è composto di ben ottomila persone.

Suicidio di un ufficiale.

Ci telegrafano da Ravenna, 24, ore 12,30:

Stamane si suicidava con una rivoltellata al cuore il tenente del 21º cavalleria Giovanni Galoppo da Vercelli. Credesi che motivo del suicidio siano i dissesti finanziari.

SPORT

Regate internazionali sul Po.
Seconda giornata.

Lo spettacolo smagliante del Po, animato sulle sue rive da una folla variopinta, nella maggior parte elegantissima, non era inferiore a quello di domenica. Anche ieri il sole dardeggiava dal dì di festa, anche ieri il caldo era la nota dominante.

Nel pubblico che si interessa maggiormente di regate c'è molta animazione e molta curiosità, perchè le regate di eliminazione di ieri mattina hanno date parecchie sorprese, specialmente riguardo alle Società torinesi.

Ecco intanto l'esito delle regate:

I. Gara dell'Avvenire. — *Skiffs* ad un vogatore (*seniores*). — Percorso metri 1800 in linea retta. Partenza dal ponte Isabella. Inscritte 12 imbarcazioni.

Corrono: *John*, signor Leone V. (R. C. Genovese, Genova); *Langan*, signor Costa F. (Id.); *P'tit Bob*, signor X. Y. Z. (Rowing Mécanniens, di Macon; *Coquelicot I*, signor Richard (Club Nautique, Lyon).

Giungono: 1º *P'tit Bob*, m. 5'45"1/2"; 2º *John*, m. 5'46"50"; 3º *Coquelicot*, m. 6'2"14".

Il totalizzatore dà L. 7.

II. Gara Città di Torino. — Imbarcazioni a quattro vogatori montati alla veneziana (*seniores*), tipo libero. — Percorso metri 1800 con due giri di boa. Partenza dal ponte in ferro. — Inscritte sette imbarcazioni.

Corrono: *Verbano* (della Ticino di Pavia); *X.X.* (dell'Adda di Lodi); *Ardita* (dell'Olona di Milano); *Audace* (della Cristoforo Colombo di Pavia); *Ticino* (della Ticino di Pavia).

Giungono: 1º *Ticino*, m. 9'8"30"; 2º *Audace*, m. 9'22"50"; 3º *X.X.*, m. 9'37"10".

Seguono *Verbano* ed *Ardita*.

Il totalizzatore dà L. 12.

III. Gara Principe Amedeo. — Imbarcazioni di tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere (*seniores*). — Percorso metri 1800 con due giri di boa. Partenza dal ponte in ferro. — Inscritte 9 imbarcazioni.

Corrono: *Arvenza* (Libertas di Firenze); *Vecchio Rosminiente* (Milano di Milano); *Indolente* (Cercle l'Aviron di Lyon); *Margherita* (Cerea).

Giungono: 1º *Indolente*, m. 8'37"10"; 2º *Margherita*, m. 8'51"50"; 3º *Arvenza*, m. 8'55"40".

Vecchio Rosminiente si ritira perchè nel giro della prima boa gli si spezza una voga.

Il totalizzatore dà L. 21.

Dopo questa corsa ha luogo una gara di nuoto, che riesce come domenica poco interessante.

Più animata riesce invece la corsa nelle botti; ogni botte ha un gladiatore acquatico che si sforza con un sol remo, ed il giuoco è abbastanza bizzarro.

Suscita ancor più la curiosità la caccia alle oche la quale però si fa in modo precipitato.

Quattro oche vengono gettate nel fiume; le poverette starnazzando spaurite, cercano di salvarsi a stento per guadagnare il centro del fiume, ma i nobili gladiatori sui sandalini le inseguono, si gettano nell'acqua e ghermiscono le disgraziate.

IV. Gara Cristoforo Colombo. — Yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (*juniores*). — Percorso metri 1800 con due giri di boa — Partenza dal Ponte in ferro. — Inscritte quattro imbarcazioni.

Corrono: *Estudiantina* (Esperia di Torino); *Città di Milano* (Milano di Milano); *Ipea* (Caprera di Torino).

Giungono: 1º *Estudiantina*, m. 8'4"00"; 2º *Città di Milano*, m. 8'18"0".

Ipea abbandona la gara alla 2ª boa.

Il totalizzatore dà L. 18.

V. Gara del Verbano. — Imbarcazioni di tipo libero a due vogatori di punta e timoniere (*seniores*). — Percorso metri 1800 con due giri di boa. Partenza a 100 metri a monte del traguardo. — Inscritte dodici imbarcazioni.

Corrono soltanto *Maremmina* (Libertas di Firenze); *Viola* (R. C. genovese di Genova); *La Musique* (Cercle l'Aviron di Lyon).

Giungono: 1º *La Musique*, m 7'34"40"; 2º *Libertas*, m 7'36"08.

VI. Gara di Chiusura. — Imbarcazioni di tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere. Riservata agli equipaggi che non conseguirono premi in oggetti d'arte nelle gare *Italia* e *Principe Amedeo*. — Percorso metri 1800 con giri di boa. Partenza dal ponte in ferro. — Inscritte dodici imbarcazioni.

Corrono soltanto *Verbano* (Esperia di Torino) e *Via-Via* (Il Remo di Livorno).

Vince *Via-Via*.

Corsa Torino-Pinerolo-Torino.

La gara ciclistica di 70 km. su strada, indetta dal Biciclettisti-Club Torino, ebbe luogo l'altra mattina 23, con esito ottimo, e riuscì interessantissima pel numero e la qualità dei partecipanti. Il punto di partenza e la meta d'arrivo erano stabiliti fuori della Barriera d'Orbassano, presso lo sbocco del viale che conduce alla villa Simondetti. Il segnale di partenza fu dato alle ore 6,15 pel plotone di biciclette, e alle 6,18 pei *tandem*; quantunque l'uragano della notte avesse in molti punti danneggiata la strada, il percorso Torino-Orbassano-Piossasco-Pinerolo-Airasca-Orbassano-Torino fu coperto in ore 2,3'8" da Mouner (bicicletta *Rambler*), che giunse primo, salutato dagli applausi degli spettatori e seguito a 8 minuti di distanza da *Via* (ten. Tavella) con macchina « *Star* ».

Seguirono a brevi intervalli: *Va piano* (Bolaffi) con macchina « Ormonde »; Willi Just, con bicicletta « France Cycle »; la coppia Cotta Morandini-Devalle con tandem « Ormonde » (piazzatosi vantaggiosamente malgrado una caduta causata da un cane); Perino; *Don Sanil* (Ferocchio); *Ultimo* (Capriolo); Rinaldi; *Bico Oil* (Chiomba).

Il servizio di controllo a Pinerolo era stato gentilmente assunto da quel Veloce-Club, il quale aveva anche fatto preparare rinfreschi pei corridori. All'arrivo, con squisita cortesia, il signor Simondetti offrì la colazione ai componenti la Giuria ed un servizio di rinfreschi ai corridori.

Corse ciclistiche internazionali a Novara.

Novara, 24 giugno.

(GIUSVO) — Ecco il programma della seconda giornata di corse ciclistiche che avranno luogo domenica, alle 21, coll'intervento assicurato di valentissimi corridori forestieri:

1ª Corsa. *Coraggio*. — Premio complessivo L. 180.

2ª Corsa. *Libertà*. — Premio complessivo L. 225.

3ª Corsa. « *Tandem* » (internazionale). — Premio complessivo L. 200.

4ª Corsa. « *Sport* » (internazionale). — Premio complessivo L. 305.

Reati e Pene

L'uccisore della monaca.
(Corte d'Assise di Modena).

Innanzi alla Corte d'Assise di Modena è incominciato il processo contro Vittorio Allumini, infermiere dell'Ospedale di Mirandola, autore dell'eccidio, nel quale perdettero la vita Maria Vettanz chiamata suor Fiorentina, e l'infermo Adriano Modena.

L'Allumini inoltre è imputato di tentato omicidio in persona del becchino Meschieri, di minaccie e ferimento in danno dell'infermiere Morandi e di furto insieme nel cassettone della sua vittima, suor Fiorentina.

Nel suo interrogatorio l'Allumini ha detto che l'aveva col suo collega, infermiere Morandi perchè gli usava prepotenze, che all'Ospedale era mal visto, che nella sera fatale, tornando a casa dopo esser stato parecchie ore all'osteria ed essendo stato rimproverato dal Morandi, perdette il lume degli occhi e fece quel che fece.

Il prof. Bagnoli, direttore dell'Ospedale, dice come suor Fiorentina fosse una mamma per l'Allumini e come questi non avesse motivo di odiare alcuno; il Morandi, l'infermiere collega dell'Allumini, dice d'aver sempre creduto d'essere odiato dall'Allumini; il dottor Marchesi, chirurgo dell'Ospedale (ora licenziato), ha sollevato un vivace incidente affermando che realmente l'Allumini era mal visto, sospettato e maltrattato all'Ospedale.

In seguito al verdetto dei giurati l'Allumini fu condannato alla pena perpetua dell'ergastolo, inasprita con dodici anni di segregazione cellulare.

Un eccidio in quel di Sassari.
(Corte d'Assise di Sassari).

Nella notte del 18 al 19 marzo 1894, mentre nel molino in regione *Baddo Olia*, territorio di Sassari, dormivano il mugnaio Pietro Santuccio, la moglie Filomena Bazzoni, la suocera Maria Antonia Tolla e il servo Pietro Chessa, si udì bussare alla porta. Il servo Chessa, dopo amichevoli assicurazioni di chi aveva bussato, aprì la porta; ma immediatamente due uomini, armati di fucile, mentre un terzo trattenevasi in vedetta al di fuori, entrarono in quell'abitazione, esplosero una fucilata al Chessa che cadde cadavere; esplosero altri due colpi contro Pietro Santuccio che giaceva ancora sul letto e che rimase mortalmente ferito, esalando l'ultimo respiro dopo poche ore.

La Bazzoni e la Tolla, esterrefatte, si levarono, si avvicinarono alla scena di ferocia; videro uno degli assassini percuotere col fucile il Santuccio già mortalmente ferito; a lui si accostò la Bazzoni e venne per essa ferita con percossa alla fronte riportandone lesione guarita nel termine di giorni quindici; la Tolla inseguì l'altro assassino che si allontanava, lo raggiunse, lo rimproverò del misfatto, ma ricevè anch'essa una percossa alla testa con malattia per quindici giorni.

Dopo di che i due malfattori, insieme al terzo, si dileguarono. Uno di essi, Pietro Vargiu, datosi alla latitanza, morì il maggio seguente in un conflitto coi carabinieri.

L'istruttoria giudiziaria iniziata assodò che l'assassinio era avvenuto per mandato di un nemico del Santuccia, e su tali basi istituì un processo contro parecchi individui ritenuti in differenti rapporti responsabili del fatto.

Arti e Scienze

Regia Università di Torino. — *Concorso ai premi annuali Dionisio, per l'anno 1894-95.* — Il Consiglio della Facoltà di giurisprudenza in una seduta del 15 corr., accogliendo le conclusioni delle singole Commissioni esaminatrici dei concorsi ai premi annuali del lascito Dionisio per gli studenti della Facoltà di giurisprudenza, ha deliberato:

1° Il conferimento del 1° premio del 1° anno in parti uguali tra i signori Damiani Cesare Augusto e Ivaldi Giov. Battista.

2° Il conferimento del 1° premio del 3° anno al signor Clerici Ottorino.

3° Il conferimento del 1° premio del 4° anno al signor Einaudi Luigi, e del 2° premio del 4° anno al signor Buffa di Perrero Alessandro.

Il direttore di segreteria
L. V. Cravosio.

Il rettore
L. Mattirolo.

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera lo spettacolo d'onore del bravo tenore Dario Acconci con la sesta rappresentazione dell'applaudita operetta di E. Audran: *Miss Helyett*.

Dopo il 1° atto il serataute canterà una *Serenatella* del maestro Mascagni, su parole di Stecchetti: *Come col capo sotto l'ale bianca*.

Circolo torinese per la lega italiana d'insegnamento. — Domenica prossima 30 corrente, alle ore 14 1/2, nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi di queste scuole festive.

I biglietti d'ingresso si distribuiranno alla sede del Circolo (via Orfane, 2), dalle ore 20 alle 22, nelle sere di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato prossimi. I signori soci e insegnanti li riceveranno a domicilio.

Scuola Maria Letizia. — Sala rigurgitante di elettissimo pubblico, calorosi applausi e chiamate agli allievi Tiotto e loro solante maestro: in ciò si compendia la relazione del *Saggio* di chiusura del corrente anno scolastico della fiorente ed artistica scuola diretta dal Rasi, che in breve tempo ha slanciato sulle scene delle nostre migliori compagnie 51 dei suoi alunni. I *numeri* che maggiormente vennero accumulati sono: *Francobolli sprecati*, *L'anima del suicida*, *Il canto della pace*, *Impiegato di polizia*, *Un solfanello fra due fuochi* e *L'assomatico*, in cui si distinsero le signorine Brondolo, Imperatori, Capellano, Pascaglia, Guido, Quadro, Toselli, Fiorio e Balladore, ed i signori Ferrero, Foglio, Binello, Borasso, Viotti e Celle. La scuola rimane aperta per un corso estivo, per coloro che vogliono dedicarsi allo studio della drammatica.

CRONACA

Le [illegible] Savoia-Orléans.

Oggi, nella chiesa di San Raffaele — laggiù, in terra britannica — un forte rampollo di Casa Savoia impalma un fiore gentile della Casa di Francia. Ancora una volta si intrecciano la bianca croce ed i gigli d'oro; e, nel fondo delle armi antiche e gloriose, si uniscono e si confondono il vermiglio colore dell'affetto, ed il sereno azzurro della felicità.

La politica, che presiede così spesso alle unioni della gente principesca, non getta sulle nozze odierne il suo velo di calcoli, di interessi, di preoccupazioni.

Sono due cuori giovani che si sono incontrati e ben voluti: sono due floride esistenze che, per amore, diventano oggi una sola e medesima esistenza.

Il cuore del popolo italiano batte sempre all'unisono col cuore della Dinastia, soffre dei suoi dolori, si rallegra delle sue gioie. Ed oggi il popolo nostro manda ai Principi sposi un saluto di affetto e di devozione, un augurio di felicità.

E questo saluto parte più spontaneo, questo augurio vola più fervido qui da Torino, qui dal Piemonte, ove è la culla italiana della Dinastia.

Torino poi, che vide tanta parte della giovinezza del Principe; che ospitò quasi intiera la vita del compianto suo genitore e degli avi suoi; Torino, che si appresta a ricevere e a festeggiare la Principessa che da oggi in poi non sarà più straniera, ma italiana, Torino più di ogni altra città si associa al fausto evento di Casa Savoia, coi ricordi del passato, con l'amore del presente, con gli auspicii per l'avvenire.

Il dono del Municipio di Torino agli sposi Duchi d'Aosta.

Abbiamo già accennato brevemente al dono nuziale che il Municipio di Torino offrirà agli sposi Duchi d'Aosta. Siamo ora in grado di darne maggiori ragguagli, come abbiamo fatto per il dono delle dame torinesi, il quale, ancora per due giorni, è visibile in pubblica esposizione in una sala dell'Accademia Albertina, porta n. 8.

Il dono del Municipio consiste in un magnifico *surtout de table* in argento, composto di un plateau e di un gruppo allegorico che sorge nel mezzo di questo.

Il disegno del plateau è del cav. Ceragioli, lo stesso che con tanto intelletto d'arte diresse i lavori dello stipo offerto dalle dame torinesi. La modellatura è dei signori Musso e Papotti. Incaricata della fusione, così per il plateau come per il gruppo allegorico, è la Ditta Fumagalli ed Amerio, ormai chiara per altri consimili lavori, fra i quali ricordiamo lo splendido trionfo offerto dai Principi di Casa Reale alle Loro Maestà in occasione delle nozze d'argento.

Il plateau misura all'incirca metri 1,60 di lunghezza, metri 0,50 di larghezza e metri 0,09 d'altezza. È a sagoma centinata, ad ornati e stemmi, il tutto ispirato allo stile Luigi XV.

Nel mezzo di esso sorge il gruppo allegorico che abbiamo detto, ancor esso in argento. È opera di Davide Calandra. Abbiamo potuto vederne il bozzetto, non ancora ultimato, laggiù nel vasto ed ampio studio che lo scultore si è creato in via Pallamaglio, al Valentino, per potervi accudire il grandioso monumento al principe Amedeo.

Il gruppo rappresenta la città di Torino, raffigurata da una dama seduta in costume dell'epoca di Luigi XV, con la corona turrita in capo, e che tiene il viso appoggiato alla destra, mentre con la sinistra estrae fiori da un cornucopia che ha dietro di sè, per ornarne i ritratti dei principi sposi, effigiati a bassorilievo in due medaglie accoppiate, che le vengono presentate da un puttino dall'aria trionfante.

Tutt'intorno emblemi d'amore e di guerra, nello stile dell'epoca: lo stemma della città di Torino. Varie medaglie frammiste ai trofei recano i nomi delle principesse francesi venute spose in Piemonte, specialmente da Emanuele Filiberto in poi.

La linea complessiva del gruppo è di aggradevole e simpatico effetto: l'intonazione dell'epoca è fedele e indovinatissima. Si scorge subito lo studioso dei modelli e delle foggie antiche, che accompagna la conoscenza erudita del passato, l'intuizione storica alla valentìa ed allo spirito della tecnica moderna.

Il Calandra ha già dato altri saggi di questa facoltà del suo temperamento artistico. Con l'odierno gruppo allegorico egli suggella una volta di più la sua fama di scultore che, nelle grandi come nelle piccole opere, porta un'alta coscienza dell'arte ed un sentimento innato dell'eleganza e della nobiltà della linea.

Pel nuovo sindaco e la nuova Giunta.

L'altro giorno i consiglieri comunali della parte liberale ricevettero la seguente letterina:

« Torino, 22 giugno.

« *Egregio collega*,

« Essendo all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio comunale, indetta per mercoledì, 26 corrente, la nomina del sindaco e della Giunta, i sottoscritti, aderendo al desiderio loro espresso da comuni amici, si pregiano invitare la S. V. ad un preliminare convegno per la sera di lunedì, 24 corrente alle ore 20,30 (8 1/2), nella sala, gentilmente concessa, della Società promotrice dell'industria nazionale, via Venti Settembre, n. 54.

« Piana, Demichelis, Taccone. »

E la riunione ebbe luogo iersera verso le 21.

Dei 40 consiglieri liberali ne intervennero 27. Mancavano i consiglieri deputati trattenuti o richiamati a Roma, e due o tre altri consiglieri che scusarono la loro assenza.

Presiedette il consigliere comm. Piana, assistito dai consiglieri Taccone e Demichelis.

Aprì la seduta il consigliere Fontana, il quale disse di essere stato richiesto di un abboccamento dai consiglieri clericali nuovamente eletti; nel quale costoro espressero i loro desiderii di accordarsi coi liberali e mantenere in genere l'indirizzo attuale dell'Amministrazione municipale, salvo qualche leggiero cambiamento a tempo opportuno.

I consiglieri Sambuy, Frescot, Mosca e Berruti parlarono nel senso di accogliere le profferte dei delegati clericali e propugnarono un accordo per evitare una crisi municipale e il commissario regio.

Il consigliere Badano opina che la maggioranza dei torinesi sia liberale, come ottennero maggiori voti i candidati liberali, e conchiude per un sindaco e una Giunta liberali.

Il consigliere Gioberti parla un po' per un fatto personale a proposito della lotta fatta attorno al suo nome come assessore, da 11 anni, per la pubblica istruzione.

Il consigliere C. F. Roggeri è invece di avviso che i clericali in Consiglio essendo più forti e più compatti, sta a loro fare l'Amministrazione nuova e porsi al cimento.

Il consigliere Cavaglià dubita anche di un durevole accordo.

Però, dopo varie altre considerazioni, la riunione si manifesta in complesso propensa alla pacificazione delle parti e all'accordo per un'Amministrazione in maggioranza liberale.

Quanto alla designazione del nuovo sindaco, il consigliere Fontana propose la candidatura del conte Sambuy; ma questi, pur ringraziando, rinunzia recisamente all'onorevole ufficio per motivi di salute, per troppe altre occupazioni e per ragioni di famiglia.

A sua volta il Sambuy designa piuttosto il consigliere Fontana, che sarebbe bene accetto a tutto il nuovo Consiglio, come già lo fu al Consiglio passato.

Ma il Fontana anch'egli si mostra risoluto a non accettare il mandato di sindaco; accetterà magari un posto secondario di assessore insieme coi amici, ma non la carica di sindaco.

Il consigliere Goldmann riassume la discussione; riafferma la esistenza di una maggioranza liberale; propugna anch'egli il mantenimento e la prosecuzione di una Amministrazione liberale in maggioranza, e ripropone la candidatura al sindacato del consigliere Fontana.

Questa è accolta all'unanimità malgrado le proteste del Fontana.

Intanto si dà incarico ad alcuni colleghi di preparare la proposta per la costituzione della nuova Giunta, locchè si discuterà questa sera.

Per parte nostra siamo lieti dell'avviamento dato alla crisi municipale in seguito alle recenti elezioni. E per quel che valgono, rifacciamo le più vive raccomandazioni perchè tutti mettano abnegazione e zelo nel preparare una buona Amministrazione e nell'evitare un commissario regio alla città di Torino.

Altri deputati a Roma. — Ieri, lunedì, sono partiti da Torino alla volta della capitale i deputati Sineo, Badini, Bersarelli, Rovasenda, Chiapparo e Lanzetti.

Il pranzo dei canottieri. — Quella di offrire un pranzo ai rappresentanti delle Società di canottieri convenute in Torino, in occasione di regate internazionali, è usanza che da parecchi anni fedelmente seguono i canottieri torinesi ed i soci del Rowing-Club italiano, e che anche ieri sera ebbe una sua festosa nel *châlet* russo del Valentino.

Il pranzo ebbe luogo ieri sera alle 20,30 nel gran salone del *châlet* russo; i convitati erano una sessantina circa e per la maggior parte canottieri della Società di Torino.

Sedevano alla tavola d'onore, dall'una parte e dall'altra del cav. [illegible], presidente della sezione Eridanea del Rowing-Club Italiano, il cav. Mereni, il signor Guyon, rappresentante della Società di canottieri di Mâcon, il signor Rolando, cassiere del Rowing-Club italiano, il signor Philippson, rappresentante la Società toscana, ecc. [illegible] Capuccio, segretario del Rowing-Club.

Notavamo ancora il cav. Federico Deregibus, il signor Bosio, rappresentante la Società *Cerea*, il signor Foglio delle Società Ginnastica, il dott. Sessa, presidente della Società *Caprera* ed altri molti di cui ci sfugge il nome.

Allo sciampagna, mentre fuori suona la Musica municipale, si alza primo il signor Marchetti, presidente della Sezione Eridanea del Rowing-Club Italiano. Egli saluta i camerata ed i rappresentanti delle Società estere, dichiarandosi indegno ed inetto a tale ufficio, cui si trova costretto per la assenza del conte di Villanova, il quale è altrove impegnato in discussioni ben più serie e ben più importanti.

A nome di lui perciò propone che le Società dei canottieri di Torino si uniscano per festeggiare l'arrivo, che speriamo prossimo, della nuova Duchessa d'Aosta con una grandiosa festa sul Po; per questa festa, che deve riuscir degna di Torino e di chi l'ha ideata, si appella al buon volere ed alla concordia di tutti i canottieri di Torino. E poichè le sue parole sono vivamente applaudite e si manda un evviva al conte di Villanova, a nome di lui, egli ringrazia della spontanea accoglienza e beve alla salute ed alla prosperità del Rowing-Club, come istituzione italiana, al Re ed alla Regina. (*Applausi vivissimi. Hipp! hipp! hurrah!*)

Invitato da numerosissimi dei convitati, prende la parola il signor Guyon, mentre echeggia fra gli urrah il grido di: *Vive Mâcon!* Egli porta il saluto della Società che rappresenta a quelle di Torino; rileva il cameratismo esistente fra i canottieri dell'uno e dell'altro paese, assicurando che i sentimenti di stima della Società mâconnaise corrispondono ai sentimenti di cordiale ospitalità e di amicizia sincera, delle quali egli stesso ebbe in questi giorni a vedere le prove. Beve al Rowing-Club Italiano ed al simpatico suo segretario il cavaliere Capuccio.

Parlano ancora il rappresentante della sezione Toscana del Rowing-Club, signor *Philipson*, annunziando le prossime regate internazionali che si faranno in Toscana ed invitando le Società consorelle ad intervenire numerose, ed il cav. *Mereni* ringraziando della cortese ospitalità di cui seppero dar così bella prova i torinesi tutti.

Tutti i discorsi sono accolti da calorosi applausi e da triplici salve di *hipp* ed *urrah!*

Alle 22,30 si levano le mense ed i convitati a gruppi, allegramente vociando nell'ombra tranquilla dei viali danno un'ultima capatina nei *châlets* delle Società schierati l'un dopo l'altro lì ai piedi del vecchio castello, mentre il buon padre Eridano da vecchio brontolone non mostra stupirsi punto di tanta allegria, lui avvezzo da tanto tempo ai sospiri delle fedeli coppie di tranquilli innamorati.

La commemorazione della battaglia di San Martino. — La società dei Reduci dalle patrie battaglie, che è la depositaria dei ricordi patriottici delle ultime guerre del patrio risorgimento, usa ogni anno di commemorare con un banchetto l'anniversario della battaglia di San Martino. Questa consuetudine ha per iscopo di tener vivo, col culto dei patriottici ricordi, quello spirito di solidarietà e di fratellanza che lega i superstiti delle gloriose giornate.

Il banchetto ebbe luogo ieri alle ore 13 nel simpatico *Ristorante Russo* al Valentino, e fu rallegrato dalla presenza gratissima di buon numero di signore e signorine. Presiedeva il cav. Carlo Borgarino, presidente della Società, e ai suoi lati sedevano, l'avvocato cav. Frisetti, il dott. Chiesa, l'avv. Sabbione ed il cav. Camusso.

Inutile aggiungere — poichè è la caratteristica di tutti i banchetti dei reduci — che il pranzo riesci cordialissimo, e che fu ottimamente servito, in modo da far onore al valente signor Naturale, proprietario del ristorante.

Alla frutta il vice-presidente signor Cicogna diede lettura delle adesioni inviate dai signori on. Badini, cav. Meille, comm. Edoardo Roggieri e cav. Ferraris.

Quindi il cav. Borgarino, dopo aver ringraziato i soci effettivi e onorari che hanno risposto all'appello loro rivolto, evoca il ricordo della gloriosa battaglia, manda un saluto alla memoria di Vittorio Emanuele, e poichè per i reduci ogni gioia della famiglia reale è gioia personale, auspica alle nozze imminenti del Duca d'Aosta con la Principessa d'Orléans. (*Applausi*)

Al presidente fecero seguito con applauditi discorsi il cav. avv. Frisetti, il quale volle particolarmente salutare i due rappresentanti, presenti, dei reduci d'Africa; l'avv. Sabbione che nella sua qualità di giovine rese omaggio al valore dei vecchi campioni delle nostre guerre liberatrici; il cav. Camusso, il quale ricordò la memoria del defunto presidente cav. Cornaglia, il signor Geronimi Emilio, il sig. Cicogna, il sig. Grippa, presidente della *Fratellanza fra ex-carabinieri*, il sig. Tarizzo, il sig. Ponzo, ecc., esprimendo tutti su per giù i seguenti concetti: che si stringano vieppiù i vincoli sodali fra i reduci di tutte le guerre dell'indipendenza in modo da formare una sola famiglia e di non lasciar spegnere nella mente e nel cuore delle nuove generazioni il sacro culto dei ricordi delle nostre più pure glorie campali.

Per acclamazione fu infine votato l'invio del seguente telegramma:

« *A S. M. il Re*.

« Società reduci patrie battaglie e reduci d'Africa, « festeggiando gloriosa battaglia S. Martino, riverente augura M. V. e famiglia felicità perpetua.

« Cav. Borgarino, *presidente*. »

Un banchetto fra ex-militari. — Ieri, 36° anniversario della battaglia di San Martino, un nucleo di vecchi soldati si riunì a banchetto al *Ristorante del Mulotto* per festeggiare quella giornata memoranda che coprì di gloria le armi italiane.

Il pranzo, imbandito dai bravi fratelli Lalee nel salone dell'albergo, riuscì assai animato, avendovi partecipato pure parecchie signore.

Prima che cominciassero i discorsi, il Corpo di musica della Società *La Novella* suonò la Marcia Reale e varii inni patriottici, che vennero accolti da calorosi applausi.

I discorsi furono brevi ed efficaci.

Il signor Zanotti si rallegra di vedere a banchetto tanti vecchi amici e commilitoni che pugnarono un dì sui campi di battaglia per fare la patria una ed indipendente.

Augurò ad essi anni lunghi e felici per celebrare ancora altri anniversari di San Martino.

Ringraziò la *Stampa* pel suo intervento ed il Corpo di musica *La Novella*, e salutò un veterano del 1848-49 presente al banchetto.

Il signor Negro Giacomo portò il saluto dei commilitoni di Perugia, che combatterono anch'essi per le guerre dell'Indipendenza. Deplora che non si sia fatto nulla per i reduci del 1860, che in fin dei conti servirono con zelo ed amore la patria come gli altri soldati.

Vorrebbe si concedesse loro gli stessi benefici accordati ai veterani del 1848-49.

Propose di mandare un saluto ai reduci perugini.

Il signor Ceccarelli fece una breve descrizione della battaglia di San Martino, acclamando al Re ed all'Italia.

Il signor Tardy lamentò che i chiamati alle armi, al loro ritorno, non trovano più posto negli Stabilimenti governativi, come toccò a lui di recente.

I giardini municipali e la nomenclatura botanica. — L'idea di mettere delle piecchette portanti il nome delle piante per istruzione del pubblico nel giardino che sta in faccia alla stazione di Porta Nuova è stata felicissima. [illegible]

(*Segue la firma*).

Lo « sbaffatore » arrestato. — Pochi giorni fa venne arrestato e condotto in Questura certo Giovanni Galantino, d'anni 40, il quale, dopo aver mangiato e bevuto alla *Dogana Vecchia*, aveva dichiarato di non poter pagare per mancanza di denaro. E la stessa accusa gli era per mosse dall'esercente di una trattoria in via Milano.

Ma pare che l'arresto non abbia fatto sufficiente impressione sull'animo del Galantino, poichè ieri ripetè il giuoco in danno del proprietario del *Caffè Messina* a Porta Palazzo, da cui lo « sbaffatore » si era fatto servire tanto caffè e birra per l'importo di settanta centesimi che non pagò.

E fu così arrestato una seconda volta.

Un uomo che rivoltella..... un muro. — Il carbonaio D. Vittorio, d'anni 32, abitante in via San Secondo, N. 12, essendo ieri alterato dal vino, ebbe una questione con una sua vicina di casa; dopo di che, entrato nel proprio alloggio in preda ad una viva collera, sparava due colpi di rivoltella contro.... il muro, forse per dare sfogo alla sua esasperazione. Ma il giuoco poteva divenire pericoloso, e i reali carabinieri, verso le ore 17, trassero perciò in arresto il Vittorio D.

Per raccogliere il cappello. — Nella cronaca di ieri abbiamo narrato la misera fine fatta da un disgraziato giovinetto che si è perduto nel Po per raccogliere il proprio cappello che gli era caduto nell'acqua. Oggi registriamo un infortunio toccato ieri a certo Debois Giovanni, d'anni 61, anche lui per causa del suo cappello.

Il Debois si trovava su un carrozzone della tranvia in via Garibaldi, quando gli cadde dal capo il cappello. Invece di far fermare il veicolo, il Debois volle discendere in fretta per raccogliere il proprio copricapo, e cadde invece a terra producendosi una ferita alla fronte.

Alla farmacia Muratore il poveretto ricevette le prime cure, e poi dovette ricorrere per una più accurata medicazione alla guardia medica municipale, dove fu medicato dal dott. Bosone.

Fra colleghi. — Varello Luigi, d'anni 56 e Parmi Anna, d'anni 61, fruttivendoli a Porta Palazzo, vennero ieri, verso le ore 18, a questione per ragioni di interesse. Dopo uno scambio vicendevole di epiteti salati, i due litiganti si scagliarono contro coi pugni stretti e si regalarono rispettivamente una non leggera dose di busse, riuscendo entrambi feriti, non gravemente al capo.

Per cura di due guardie municipali i contendenti andarono a farsi medicare alla Guardia medica al Municipio, dove furono dichiarati guaribili in pochi giorni.

Che fiasco! — Ardaino Domenico, d'anni 21, fu arrestato ieri perchè sorpreso mentre frugava nella tasca di una signora. La tasca era perfettamente vuota, e l'Ardaino nulla poteva ricavarne all'infuori di quel che ne ricavò — un paio di manette!

Un mendicante in pericolo. — Nel pomeriggio di ieri il mendicante Vallero Angelo, d'anni 52, trovandosi nelle vicinanze della Stura nei pressi del ponte di Bertoulla, ebbe vaghezza di scendere nell'acqua a fare un bagno. Senonchè, inoltratosi un po' troppo avanti, fu ad un tratto travolto dalla corrente assai forte, e siccome il poveretto non è capace di nuotare, si trovò così in serio pericolo di annegare. Per sua fortuna non molto lontano dal luogo stavano pescando quattro bravi giovanotti, i quali, informati dell'infortunio toccato al povero Vallero dalle grida di un certo Giavelli Luigi, corsero sollecitamente in aiuto del naufrago e lo salvarono quando la corrente già lo aveva trasportato per oltre 30 metri.

I generosi giovanotti sono: Orazio Vitarelli, d'anni 17; Angelo Gioia, d'anni 18; Carlo Oliva, d'anni 17, e Ferrero Domenico, d'anni 18.

Non dormire sui pubblici sedili. — Questa sana massima non fu seguita nella scorsa notte da Gioria Giacomo, d'anni 37, facchino, e Vescio Salvatore, d'anni 41. Avendo indosso una mezza ubbriacatura, così si distesero e si addormentarono profondamente sopra una panca del corso Valdocco. Approfittarono tosto del loro sonno i signori ladri, e Gioria e Vescio furono *ipso facto* derubati entrambi del rispettivo orologio d'argento nonchè di L. 14 il primo e di L. 17 il secondo.

Piccola cronaca. — In piazza Castello due guardie municipali arrestarono e condussero in Questura certo V. Giovanni, d'anni 20, fonditore disoccupato, accusato di aver rubato l'orologio d'argento a certo Morano Giovanni che si era addormentato sopra una panca pubblica.

— Alle ore 21,45 certo Fumero Giuseppe, d'anni 18, vetraio, venne ricoverato all'Ospedale Umberto I per una ferita di coltello alla coscia sinistra, che disse di aver riportata da uno sconosciuto in via Saluzzo angolo via Petrarca.

STATO CIVILE. — Torino, 24 giugno 1895.

NASCITE, 20: cioè maschi 6, femmine 14.

MATRIMONIO: Bruzzo Pietro con Peretti Margherita.

MORTI: Griffa Angelo, d'anni 68, di Carignano, calzolaio, via Santa Chiara, 34.
Capello avv. Carlo, id. 54, di Saluzzo, impiegato Intendenza di finanza, via Carrozzai, 1.
Pasteuro Giovanni, id. 50, di Casalborgone, negoziante, via Torquato Tasso, 9.
Ceppi Caterina n. Appendino, id. 55, di Nichelino (Stupinigi), casalinga, via Reggio, 19.
Bocchetti Cunegonda Maria n. Quaglia, id. 54, di Cortemiglia, operaia, via San Secondo, 49.
Prali Silvestro, id. 54, di Ronco Ferraro, bracciante, via Accademia Albertina, 36.
Rossi Candida n. Merlo, id. 56, di Fenestrelle, agiata, via Nizza, 128.
Rizzi Ettore, id. 40, di Porto Legnago, cameriere.
Stralla Mario, id. 6, di Mondovì.
Ganino Rosa n. Palma, id. 25, di Ceresole, campagnuola.
Cerini Vittorio, id. 31, di Torino, negoziante.
Demichelis Giuseppe, id. 34, di None, contadino.
Bonardi Vittorio, id. 19, di Cumiana, contadino.
Darole Bartol., id. 55, di Marette d'Asti, imp. ferr.
Rosco Francesco, id. 30, di Crocemosso, tessitore.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Martedì, 25 giugno.

BALBO, o. 20.30 (Compagnia d'operette Gargano): *Miss Helyett*, operetta. Dopo il 1° atto verrà cantata *Una serenatella* del M° Mascagni. Serata d'onore dell'artista D. Acconci.

ARENA, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchetti e soci): *La ballerina del Teatro Regio*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo la troupe Nagels, acrobatici; Bill e Will, eccentrici burleschi; Carmen Faur, cantante internazionale, e le cansonettiste Bianca Ferrière ed Elena Bruno.

Elezioni provinciali in provincia di Torino

Mandamento di Vistrorio e Favone — Uscente: Quilico comm. avv. Giuseppe. — Eletto Giacosa prof. Piero.

Mandamento di Caluso e San Giorgio Canavese — Uscente: Ubertini cav. avv. Carlo. — Rieletto con voti 2129.

Mandamento di Avigliana e Borgomasino — Uscente: Valperga di Masino conte Cesare — Rieletto.

Mandamento di Ivrea — Uscente Bottiglia commendatore prof. ing. Angelo — Eletto: Zanetti avv. Pietro.

Mandamento di Ciriè — Eletto Tibone, con voti 793 contro 575 riportati dall'avversario.

Mandamenti di Brusasco e Casalborgone — Rieletto il notaio Sesia Giuseppe con oltre voti 1300 su votanti 1385.

Mandamenti di Vigone e Barisasco — Grosso-Campana ebbe voti 337; Marengo ebbe voti 336. — Eletto Grosso-Campana.

Mandamento di Luserna, San Giovanni Torre Pellice e San Secondo di Pinerolo. — Eletto Poët senza competitori.

ULTIME NOTIZIE

Giudizi sulla seduta parlamentare di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte* scrive: « L'onorevole Crispi, dando ieri un compassionevole spettacolo, volle fuggire alla battaglia commettendo un gravissimo errore e conferendo nella opinione pubblica maggior valore alle accuse non contraddette. »

Anche il *Popolo Romano*, come altri giornali governativi, vorrebbe dimostrare che ieri chi fuggì non fu l'onorevole Crispi, ma l'Opposizione!

Il seguito degli scandali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,10:

La lettera di Rattazzi, la riunione della Maggioranza, la pubblicazione della relazione Santoro, lo strozzamento tentato ieri della questione morale son tutti coefficienti gravissimi per eccitare vieppiù gli animi, e per far prevedere gravi e imminenti burrasche.

La lettera del Rattazzi fu pubblicata di pieno accordo coi personaggi cui poteva interessare; il Rudinì l'approvò completamente prima di vederla pubblicata. Tutto ciò dà una grande serietà alla lettera.

E la lettera, checchè si dica e si tenti, dà una grande gravità alle affermazioni del Cavallotti. Con una prova inoccepibile è adunque constatato che Crispi non voleva ad ogni costo revocare l'onorificenza di Herz; che piuttosto offrì all'Ordine Mauriziano la somma di 60,000 lire. Fu il Re col consiglio e la responsabilità del Rudinì che revocò la concessione.

Il Rattazzi si dice sia tanto risoluto a non più entrare nella polemica giornalistica, quanto disposto a dare in Senato ogni sorta di spiegazioni circa quest'affare.

La pubblicazione della cosidetta relazione Santoro fatta dalla *Riforma* è dai più ritenuta e giudicata come una perversa azione, una stilettata ai fianchi, che reca grave disonore a chi l'ha tentata e non a quegli contro cui fu tentata.

Il paragone viene da sè. Mentre in faccia a Crispi si buttano testimonianze di uomini di alto valore e di alto credito, e si provano mercè di esse le concussioni e le colpe avute, contro Cavallotti e Rattazzi non si sanno scavare che dai fondi più luridi della polizia segreta certi rapporti di delatori che a volta a volta tradirono tutti: Cavallotti prima, Crispi poi.

La pubblicazione fatta per mettere in sospetto Rattazzi contro Cavallotti e viceversa, non è riescita affatto: tutt'al più, dicono gli amici del Cavallotti, serve a provare una cosa, che questi non risparmia nessuno, va inesorabile dritto per la sua strada; e se avesse trovato realmente colpe in Rattazzi, anche Rattazzi non sarebbe stato risparmiato.

Vista la mala prova di questa pubblicazione Santoro, dicesi che la polizia ministeriale tenti altri ricatti contro il Rattazzi per vendetta delle sue testimonianze. È una guerra a coltello, alla macchia, terribile.

* * *

In mezzo a tutto questo putiferio è argomento di scoraggiamento e di sfiducia nei ministeriali l'esito infelicissimo della riunione della Maggioranza di iersera.

Molti di coloro che vi sono intervenuti iersera o per sentire una esauriente spiegazione, o perchè trascinati da amici, si domandano stamane che cosa hanno saputo dal Crispi per contrapporre alle testimonianze del Rudinì, del Rattazzi, del Cavallotti, di altri uomini integerrimi.....

La citazione del Mazzini è troppo poca difesa: e l'insulto plateale contro la Opposizione non è argomento serio.

Molti cominciano a temere di compromettersi troppo applaudendo e baciando Crispi, e giurando in verba magistri. L'*ipse dixit* non basta più, e l'umiliazione che si chiede ai ministeriali è qualche cosa di troppo e di più del *rationabile obsequium* che anche i più devoti presterebbero.

* * *

La quistione morale è adunque più accesa e più viva che mai. Si crede che sarà risollevata in Parlamento in principio di seduta a proposito del processo verbale.

L'Estrema Sinistra plaude a Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,25:

L'Estrema Sinistra si è riunita ieri sera. Erano presenti quarantatrè deputati. Su proposta d'Antonio Caetani di Laureana si votò per acclamazione un plauso all'on. Cavallotti. Si riunirà nuovamente stamane alle 11.

Come Crispi patrocinò gl'interessi di Reinach in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte* afferma che la famosa causa tra Reinach ed il Municipio di Roma per terreni del valore di L. 150,000 non fu mai discussa, venne rinviata molte volte e finì per essere cancellata dal ruolo, cosicchè Crispi non potè mai patrocinare gl'interessi del Reinach. Le spese dei rinvii ammontarono al massimo ad un centinaio di lire.

Gentilezze ministeriali contro Rattazzi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,50:

Il *Giornale* si compiace d'accoppiare i nomi del senatore Rattazzi e di Santoro, coprendo il primo di vituperi, chiamando un documento importante il rapporto poliziesco del secondo!

Più oltre dice che Rattazzi è un avvocatuccio intrigante e volgare, un piccolo borghese con tutte le ignobili qualità della sua classe (!), assetato d'oro, un *parvenu*, e.... parmi che basti.

Le elezioni comunali di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,50:

Si conoscono ormai i risultati delle elezioni comunali. La lista di 82 clericali entrò tutta nella maggioranza, tenendo la testa soltanto cinque o sei liberali portati anche da loro. Seguono quindi compatti i candidati liberali, con mille voti di meno. Mancano venti sezioni. Il risultato definitivo si avrà stasera.

Le nozze Savoia-Orléans.

L'aspetto di Kington e della chiesa.

La *Stefani* ci comunica da Kington, 25:

Fin dalle prime ore del mattino, le vie sono affollate. Il percorso che seguirà il corteo nuziale del Duca d'Aosta è pavesato con archi di trionfo costruttivi e tribune. I ritratti della Principessa sono adorni di nastri colorati ed esposti in vari punti della città.

All'ultimo momento la Contessa di Parigi ordinò che le decorazioni della chiesa di San Raffaele fossero, quanto più riesciva possibile, grandiose. La chiesa è ornata assai artisticamente. L'altare è decorato di gigli bianchi, di palme, festoni di rose, estendentisi attorno alla chiesa. Il pavimento è coperto di un tappeto rosso.

La colonia italiana di Parigi ai principi sposi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 25:

Il Duca d'Aosta e la Principessa Elena ricevettero ieri i delegati della colonia italiana di Parigi. L'accoglienza è stata oltremodo lusinghiera. Gradirono molto l'indirizzo e gli omaggi espressi da De-Medici. I delegati furono invitati ad assistere al matrimonio ed al pranzo.

I grandi armamenti spagnuoli per Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 25:

Il ministro della guerra dichiarò che il reclutamento della prossima leva che doveva farsi in dicembre si anticiperà ad ottobre. Appena nuovi rinforzi saranno inviati a Cuba, la prima riserva pure sarà chiamata.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

(*Comunicato ritardato*).

Un altro gentiluomo, il dì cui stampo va ognora diradandosi, scese nella tomba all'17 del mese volgente il distintissimo

Sig. cav. Alfonso Dupuy

Ingegnere-architetto delle celiate Reali Case di S. M. la regina Maria Cristina di Sardegna e di S. A. R. il principe Ferdinando di Savoia duca di Genova venne improvvisamente rapito nella tarda età di [illegible] anni all'immenso affetto della nipote e gentildonna **signora Teresa Dupuy vedova Morio e dei figli.**

Ammiratore delle preclari e peregrine virtù dell'estinto, comprendo il profondo lutto in cui venne immersa la famiglia che lo adorò e venne da esso amorevolissimamente corrisposta durante la lunga e laboriosa sua esistenza. Di rara coltura e di intelligenza accoppiata alla più squisita mitezza d'animo fu il compianto buon patriota e benefattore dei poveri che lo rimpiangeranno soprattutto nella sua tenuta di Uggiate (Como).

Mercoledì scorso uno stuolo di amici e veneratori rese l'ultimo tributo di stima a quella nobile esistenza che, come visse, placidamente si spense lasciando l'eredità d'un tesoro d'affetti.

Possa il dolore generale mitigare l'irreparabile perdita della famiglia orbata del suo più bell'ornamento.

H.

Osservatorio di Torino. — 24 giugno
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Minima + 17,0 Massima + 26,5
Acqua caduta millim. 0,1
26 giugno — Il sole sorge a ore 4, minuti 46, tramonta a ore 20 minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
MERCATO DEI BOZZOLI
Dispacci telegrafici. — 25 giugno.

LUOGO	Gialli Indigeni puri	Bianchi e Verdi puri	Incrociati diversi	Kg.
Alba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Asti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carmagnola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carrù	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cavour	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Castelnuovo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ceva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cuneo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dogliani	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fossano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ivrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mondovì	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pinerolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Racconigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saluzzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stradella	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Voghera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Vini.

[illegible]

Genova. — Scoglietti da L. 21 a 22 — Riposto da L. 14 a 18 — Castellammare bianco da L. 21 a 23 — Liguria id. da L. 30 a 40 — Sardegna da L. 20 a 24 — Milazzo da L. 24 a 25 — Campidano bianco da L. 19 a 21 — Portotorres rosso da L. 22 a 23 — Oliastra bianco da L. 20 a 21 — Oliastra rosso da L. 20 a 21 — Napoli da L. 22 a 26 — Gallipoli da L. 22 a 23 — Calabria da L. 24 a 25 — Samos dolce di Grecia da L. 40 a 45 — Grecia (in ore da L. 18 a 18. Il tutto per 100 chilogrammi in peso senza fusto; merce alla sbarco e sulle banchine colle solite spese in aumento per consegna ai vagoni.

BORSA DI TORINO.
25 giugno.
Rendita corso medio d'ufficio 94 10.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 42 1/2 104 52 1/2	— — — —
Svizzera —	104 17 1/2 104 27 1/2	— — — —
Londra — 3	[illegible] — 26 34 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 3	[illegible] 128 92 1/2 129 02 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 giugno. — Ieri, mentre noi festeggiavamo il santo patrono della città, a Roma si baciavano e si saltava la morale; in Italia la Rendita segnava 94 20, ed a Parigi si indeboliva la quota sul regresso del 3 0/0 francese; preoccupato dalle minaccie d'imposta.

Qui stamane, ormai resi scettici alle cose della Camera, [illegible]

BORSE ITALIANE

[illegible]

Cambio ufficiale per martedì L. 104 51

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi del 24 giugno.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]

[illegible]

BORSA DI LONDRA

[illegible]

BORSA DI VIENNA

[illegible]

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (18)

La Vestale Indiana

— Dì subito che ho paura — interruppe Sombrec.

— Insomma, parla chiaro, ti va o non ti va?

— No, non mi va. Ah! non temere; non tradirò il tuo segreto. Ma dimmi, perchè non hai fatto il colpo con Nivelle? Egli aveva uomini con sè. Perchè sei tornato in Francia?

— Ah! Nivelle sarebbe stato subito d'accordo lui.... ma a me non garbava metterlo a parte dei miei disegni. Lo conoscevo troppo. Egli avrebbe voluto tutto per sè, e a me avrebbe gettato un osso da rosicchiare.

— Infine, come sei poi uscito dalla pagoda?

— Dalla via medesima dalla quale ero entrato. Dopo d'avermi mostrato il suo palazzo, il suo bagno, Aida mi ricondusse per la stessa strada dandomi appuntamento per la notte seguente. Debbo dirti che ero stato gentile, amabile, affettuoso con lei e che ella poteva credersi la donna la più adorata. Fu lei a prevenire il mio desiderio di ritrovarci insieme. Io, intanto, non perdevo il mio tempo; prendevo il piano della pagoda..... eccolo.... Con questo pezzo di pergamena un fanciullo andrebbe là ad occhi chiusi. Il quinto giorno, tornando a bordo, trovai tutto e tutti sossopra. Dei marinai del nostro equipaggio andando a terra s'erano ubbriacati di racky e avevano parlato. Alla notte una delle nostre barche da pesca era stata attaccata e due dei nostri uomini erano rimasti feriti. In fretta e in furia, Nivelle dovè apparecchiare per la partenza.

— E nel ritorno faceste naufragio? — domandò Sombrec.

— Nivelle colle sue perle e colle mie andò a dormire in fondo al mare. La nostra nave colò a fondo, e di tutto l'equipaggio io solo fui salvo. Ora non voglio rinunziare a tornare laggiù.

— Dal momento che sei deciso di tentare quel colpo, lo comprendo. Ah! non hai bisogno di me per quell'impresa.... non hai che da parlare.... Per uno che rifiuta la tua proposta ne troverai dieci che l'accettano.

— Ci tenevo a te.

— A me? E perchè?

— Per delle ragioni speciali — rispose sbadatamente Darbel.

Ma riprendendosi tosto:

— Ci tenevo a te — aggiunse — perchè ti so leale e di parola, perchè ero certo che tu non avresti mai cercato d'ingannarmi, perchè sei un uomo coraggioso e capace, infine per molte cose. Ma poichè rifiuti, non parliamone più.

E Darbel prese il suo cappello e s'avviò verso la porta, aggiungendo:

— Si vede bene che non sei ambizioso, nè innamorato....

Sombrec di un salto fu presso a Darbel, cui prese pel braccio, esclamando:

— Ah! tu m'hai mentito.... tu sai!....

— Che cosa? — fece Darbel con ben simulata ingenuità.

— Nulla.... scusami.... non pensavo.... ma senti, v'è una cosa alla quale tu non hai pensato.... Ai mezzi della spedizione..... dove prenderli?

— Ah! — rispose Darbel, — cangi avviso?

— Forse..... Ma non m'hai risposto.

— Che cosa vuoi che ti risponda a quel riguardo? Io non sono conosciuto a Marsiglia, e poi meno saresti tu che dovresti incaricartene. Tu devi conoscere banchieri, armatori....

Alla parola « armatori » Sombrec sentì un brivido.

— Ebbene, — disse, — rifletterò.... Se.... accettassi.... mi autorizzeresti....

— A confidare una parte del segreto.... del nostro segreto?..... Sì, certamente..... ma tu rifiuti.....

Vi fu un breve silenzio.

— Addio dunque? — disse poi Darbel.

— Addio?..... — rispose Sombrec.

E quando il tentatore, già sulla soglia, si rivolse a lui ripetendo il suo « Addio?..... » egli non ebbe più coraggio per resistere e replicò:

— No.... ritorna questa sera.

VII.

L'armatore Le Parrel era nel suo ufficio quando gli fu annunziato il capitano Sombrec.

Udendo quel nome egli non potè reprimere una breve esclamazione di trionfo che passò inosservata al commesso entrato ad annunziargli il visitatore.

Uno sguardo bastò a Le Parrel per leggere sul volto di Sombrec una profonda agitazione e una grande stanchezza. Il capitano era pallido, il suo sguardo era brillante come quello d'un uomo che ha la febbre. Si indovinava dalla sua attitudine la lotta che in lui si combatteva fra una suprema risoluzione e un supremo scoraggiamento.

Non era infatti senza esitazione, senza lotte straziantì che Sombrec aveva preso il partito di presentarsi all'armatore. Dopo il racconto di Darbel molte ore erano passate e, in quelle ore, Sombrec aveva molto riflettuto. I suoi sospetti sulla sincerità di Darbel l'avevano dapprima ripreso, poi la precisione dei particolari del racconto gli era tornata alla mente suscitandogli la domanda: « Ma perchè m'avrebbe mentito? » E, ad un tratto: « E se mi tendesse un tranello? » Ma no, non poteva essere un tranello....

Darbel non avrebbe, in quel caso, offerto il comando della spedizione a lui, a un uomo di cui conosceva la volontà, l'energia. Dunque il racconto era vero, doveva esser vero. Perchè Darbel si fosse deciso a quell'abnegazione, egli, l'orgoglioso per essenza, bisognava che l'impresa ne valesse la pena, bisognava che fosse veramente quale Darbel l'aveva esposta, fertile in benefizi enormi, in veri tesori..... Ma quei tesori bisognava rubarli!..... Rubarli?..... No, prenderli — aveva detto Darbel. — Era rubare giuocare il proprio sangue, esporre la vita contro gli indiani, contro idolatri, contro selvaggi?..... Ebbene, sì, dal punto di vista assoluto, era un rubarizio.... Ma chi lo forzava di rubare il tesoro intiero? Chi lo impedirebbe, quando fosse a Ceylan, di limitare lo scopo della spedizione? E poi, quelle perle, quei diamanti, erano inutili laggiù.... non servivano a nulla....

Subitamente, un pensiero gli venne che lo fece trasalire..... « Se ella sapesse..... verrebbe?..... » Ella, era Teresa, e Sombrec, fremente, fu costretto di confessarsi che mai oserebbe comunicare alla fanciulla, tanto leale e tanto pura, il progetto di Darbel; ella lo avrebbe certamente respinto come indegno di lei, come indegno di lui.

— Non lo saprà, — disse Sombrec, — non bisogna neppure che ella possa indovinarlo.

Prima di presentarsi a Le Parrel, il capitano era andato dal suo armatore, un collega del padre di Teresa, meno ricco di lui, ma molto stimato a Marsiglia, e gli aveva domandato se avrebbe acconsentito a dargli un equipaggio e un bastimento per una spedizione dalla quale era sicuro di portare una fortuna.

L'armatore, che aveva molta simpatia pel giovane capitano, a quella proposta rispose ridendo:

— Mio caro amico, — disse, — non siamo più al tempo dei corsari e vorrei sapere quale sarebbe quella spedizione. *(Continua)*.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.